Gli Atomi - Collana in PDF di Tecnica e Cultura - 41

ANDREA GAETA

Vierordt News

La genesi di Termini bassa

Roma 2013

Gli altri Atomi

AG 1	**Strumenti su Gabriele Buccola**. *Repertorio bibliografico 1.0*	*1995*
AG 2	**Spunti su Gabriele Buccola**	*1995*
AG 3	**Gli audiogiochi**. *Dal Tototono alla Radio Interattiva*	*1995*
AG 4	**Interviste su Mario Lucidi**	*1995*
AG 5	**Televisione Interattiva Equivalente**. *TVC e Telegrafino*	*1995*
AG 6	**Count-down**. *Talk show interattivo*	*1995*
AG 7	**Il Bitnick incompreso**	*2000*
AG 8	**Un inedito di Mario Lucidi**. *Riedizione nel Cinquantenario della morte*	*2011*
AG 9	**La lingua bistabile**. *La scoperta di Mario Lucidi*	*2001*
AG 10	**Miscellanea**. *Scritti vari 1960-1990*	*2011*
AG 11	**Scritti di Meccanica grafica**. *Fisiofisica della manoscrittura*	*2006*
AG 12	**Il cronoscopio di Hipp**. *Un problema telegrafico*	*2002*
AG 13	**Etica e Fonetica**. *La diffamazione del Bitnick*	*2003*
AG 14	**Telegrafia e Lingua**. *Dal pendolo di Morse all'effetto Lucidi*	*2004*
AG 15	**La mano equivalente**. *Descrizione dell'articolatore Morse*	*2005*
AG 16	**L'iposema di Lucidi**. *L'inerzia di De Mauro*	*2005*
AG 17	**L'altro Saussure**. *Il dossier "barbaros"*	*2006*
AG 18	**Scritti di Telelinguistica**. *Fisiofisica della voce*	*2006*
AG 19	**Lo scandalo Lucidi**. *Carteggi con Belardi (84-05) e De Mauro (85-06)*	*2006*
AG 20	**Melloni elettricista**. *Cinque scritti di un "Nobel" incompreso*	*2007*
AG 21	**L'esperimento di Clark**. *La disputa Melloni-Faraday* (***vedi*** **AG 23 p. 7** ***e*** **34**)	
AG 22	**Strumenti per Melloni**. *Lettere e articoli scelti, tradotti e annotati* (***v.*** **AG 23 p. 34**)	

AG 23	**Melloni News**. *Perle nel fango dell'indifferenza*	*2007*
AG 24	**Magrini News**. *"Business cards" della Telelinguistica*	*2007*
AG 25	**Beccaria vindicato**. *L'edizione Patuzzi dei suoi "Elettricismi"*	*2008*
AG 26	**Beccaria News**. *Prima serie Gennaio – Marzo 2008*	*2008*
AG 27	**Galvani News**. *Prima serie Aprile – Agosto 2008*	*2008*
AG 28	**La città sbancata**. *Primi appunti su Termini Imerese*	*2009*
AG 29	**Caverni News**. *Primi appunti di idraulica romana*	*2010*
AG 30	**Poleni News**. *Seconda serie di idraulica romana*	*2011*
AG 31	**Morse News**. *Avviamento alla telegrafia della lingua*	*2011*
AG 32	**Le scuole di telegrafia**. *Il linguaggio telegrafico di Bryan e Harter*	*2011*
AG 33	**Buccola News**. *Schede di psicologia scientifica*	*2011*
AG 34	**Lucidi News**. *Avviamento alla telelinguistica*	*2011*
AG 35	**Iposemi e …disdegni**. *Scritti in onore di Mario Lucidi (1913-1961)*	*2011*
AG 36	**Bitnick News**. *Documenti di un'invenzione "sospetta"*	*2011*
AG 37	**Reuleaux News 1**. *Terza serie di idraulica romana*	*2011*
AG 38	**Reuleaux News 2**. *Quarta serie di idraulica romana*	*2012*
AG 39	**Daidone News 1**. *Quinta serie di idraulica romana*	*2013*
AG 40	**Daidone News 2**. *Il Santuario di Termini Imerese*	*2013*
AG 41	**Vierordt News.** *La genesi di Termini bassa*	*2013*

Gli Atomi

Collana in PDF *di Tecnica e Cultura*

Diretta da *Andrea Gaeta*

via G. Mantellini *10, 00179* Roma - tel. *067857083 - 3208368517*

© Andrea Gaeta *1995 - 2013* - gaeta-andrea@alice.it - www.bitnick.it - facebook

AG 41 - © Andrea Gaeta - *dicembre 2013*

Gli Atomi [AG] nascono nel *1995* come *Collana di studi grafici, fonetici ed elettrici* con il dichiarato intento di valorizzare l'opera di ***Mario Lucidi*** (*1913 – 1961*) e ***Gabriele Buccola*** (*1854 – 1885*) e di registrare le tappe e i progressi degli studi di meccanica grafica e fonica, nonché le invenzioni, dell'autore e direttore della collana.

Nel *2001,* grazie ad internet, questi opuscoli storico-scientifici *– che non hanno fini di lucro, né finanziamenti di sorta, e sono liberamente utilizzabili a soli fini scientifici –* escono anche in formato elettronico - ***Gli Atomi on line*** - editi in www.bitnick.it, sito che prende il nome dalla principale invenzione dell'autore, il *microsatellite Bitnick*.

Dal *2004* agli **Atomi** si affiancano alcune centinaia di agili schede – ***Morse News*** (*2004-2005),* ***Buccola News*** (*2005*), ***Lucidi News*** (*2005*), ***Gaeta News*** (*2006*) – che non sono cartacee ma esistono, per così dire, solo nella immaterialità del *web*.

Dal *2007* escono altre *News* (***Melloni***, ***Magrini***, ***Beccaria***, ***Galvani***, ***Caverni***, ***Poleni***), subito raccolte e pubblicate in corrispettivi fascicoli (*elettronici e cartacei*) *degli* ***Atomi***.

Dal *2011* **Gli Atomi** non vengono più diffusi nel formato *Word*, ma nel più affidabile formato PDF, lo standard che assicura una comunicabilità e una *"stabilità"* equipollenti a quella cartacea. In quest'anno inizia anche la graduale conversione dei vecchi *Atomi* e delle vecchie *News* nel nuovo formato PDF.

Questo rinnovamento non riguarda però solo l'aspetto estrinseco e formale, ma anche quello dei contenuti, tant'è vero che, per tener conto dei sopraggiunti interessi di idraulica e meccanica generale dell'autore, il sottotitolo de **Gli Atomi** è generalizzato in "**Collana in PDF di Tecnica e Cultura**".

Questo Atomo

VI 1 - Galeotto fu il libro (*1.10.2013*)
VI 2 - La diga visibile (*6.10.2013*)
VI 3 - I "*giardini*" di Termini (*9.10.2013*)
VI 4 - Un premio di …Consolazione (*18.10.2013*)
VI 5 - Le quote incomprese (*3.11.2013*)
VI 6 - Un pasticciaccio a via Merulana (*10.11:2013*)
VI 7 - Il rebus del "*chianu Salìa*" (*17.11.2013*)
VI 8 - La funicolare del Tribunale (*21.11.2013*)
VI 9 - Le "*tabernae*" della Gisira (*28.11.2013*)
VI 10 - La mappa "*canziata*" (*3.12.2013*)
VI 11 - Il "*riposo*" del cavallo (*7.12.2013*)
VI 12 - Il contapassi di *Vierordt* (*9.12.2013*)
VI 13 - Traduttore traditore (*15.12.2013*)
VI 14 - Una corsa …nel vuoto (*19.12.2013*)
VI 15 - Il bullone vitruviano (*22.12.2013*)
VI 16 - "*Riposo*" o "*Stress*" del bullone? (*31.12.2013*)
VI 17 - La genesi di Termini bassa (*31.12.2013*)
VI 18 - I "*segni*" di *Vierordt* (*31.12.2013*)

Appendice

Hīměra-Thermæ. Topografia dell'antichissima "*enclave*" di Imera

In copertina – Cavallo con zampa posteriore in riposo (*vedi* VI 11).

Avvertenza – Le parole sottolineate sono i *link* della versione *on line*.

VI 1 – Galeotto fu il libro (*1.10.2013*)

Dal *27* al *29* marzo *1995* ho fatto un "*pellegrinaggio scientifico*" a Firenze, Reggio Emilia, Treviglio e Milano per documentarmi su *Gabriele Buccola*, non tanto, si badi, per scrivere un libro o una tesi su di lui, ma principalmente (*o prioritariamente*) per capire meglio "*io*" i non pochi punti (*per me*) oscuri della sua dottrina. Intervistai molte persone e raccolsi parecchio materiale, una minima parte del quale l'ho disseminata nei miei *Atomi*, a cominciare da AG 1 e AG 2, e qualcosina d'altro – *ma importantissima per chi volesse o vorrà riprendere gli studi del e/o sul Nostro* – la consegno a questa scheda, la prima della mia nuova raccolta che mi piace intitolare *Vierordt News*, come omaggio al grande fisiologo tedesco *Karl Vierordt* (*vedi* BU 8), il vero "*maestro*", come emergerà dal prosieguo, di *Gabriele Buccola*.

La professoressa *Simonetta Gori Savellini* (*a Firenze*), la maggiore esperta del *Buccola*, tra le moltissime preziose notizie, ebbe a dirmi che l'obiettivo di *Gabriele* era quello di continuare gli studi di *Gudden* o di *Kraepelin*. La signora *Graziella Foto* (*a Treviglio*), la più informata discendente del grande e sfortunato psicologo, invece mi raccontò quello che si tramandava nella famiglia *Aragona*, e cioè che *Gabriele* aveva lavorato con un "*tedesco*", di cui aveva un vaghissimo ricordo del nome – **Hit**, **Hitte** *o qualcosa del genere* – "*col quale stava facendo studi con uno strumento che applicandolo alla testa dell'ammalato si poteva riuscire a vedere la causa della pazzia. Alla morte del tedesco Buccola cadde in depressione e si ammalò e poco dopo morì anche lui* (*di angina pectoris*)" (*vedi* GA 35 *e* GA 24).

Per alcuni anni ho creduto che il tedesco in questione fosse stato *Matthaüs Hipp* (*vedi* BU 27), il costruttore di telegrafi e soprattutto del famoso "*cronoscopio di Hipp*" (*vedi* AG 12), poi invece ho maturato la ferma convinzione che si trattava del citato *Vierordt*, per una questione di date (*questi morì nel 1884, pochi mesi prima di Buccola*), per le continue citazioni della sua "*Fisiologia dell'uomo*" (*vedi frontespizio nella foto*) ne "*La legge del tempo nei fenomeni del pensiero*" di *Buccola*, e infine per l'assonanza tra la pronuncia del nome "*Vierordt*" e i brandelli di sillabe **Hitte**.

Tra le altre cose la signora *Graziella* mi mostrò una copia dell'edizione originale del citato libro di *Gabriele* aggiungendo che l'editore (*Dumolard*) si lamentava del suo scarso successo editoriale. Quest'opera infatti rimase quasi invenduta anche nelle librerie *ai Quattro Canti* di Palermo, quelle stesse in cui, qualche anno prima, erano state smerciate due o tre edizioni (*1865 e sgg*.) del citato testo del *Vierordt* (*vedi, in mancanza di foto d'epoca, quella moderna, da Google Earth*).

Tra gli avidi lettori della Fisiologia di *Vierordt* ci fu senza dubbio il nostro *Gabriele*, che probabilmente l'aveva adocchiata in una libreria del "*Cassaro*" già da quando, da piazza Marina, dove abitava, passava ai Quattro Canti per frequentare (*dopo gli anni del Seminario*) il liceo Vittorio Emanuele, ubicato accanto alla Cattedrale di Palermo (*vedi* BU 84). E con ancora maggiore certezza posso asserire che il genio di *Buccola*, non soddisfatto delle raffazzonate traduzioni italiane di questo libro "*galeotto*", se ne procurò l'edizione originale tedesca, iniziando con l'autore una epistolare collaborazione scientifica – sicuramente proficua perché inerente non tanto al paventato (*dai parrucconi accademici*) "*sovvertimento*" della scienza psicologica, ma al suo dissodamento, o "*sommovimento*" dal microscopio al cronoscopio (*vedi* MO 35).

VI 2 – La diga visibile (*6.10.2013*)

I lettori più fedeli certamente ricorderanno il mio appello dell'estate *2011* al Sindaco di Subiaco per un sentiero onde raggiungere in sicurezza il laghetto e "*La diga invisibile*" alla Parata (*vedi* RE 2).

Non avendo avuto, in questi due anni, nessunissimo riscontro pensavo che la mia proposta fosse caduta nel vuoto, invece un mese fa, dopo essermi imbattuto in rete in una pagina relativa al sentiero "*naturalistico*" (*di 800 m*) *La Parata*, ho voluto controllare di persona e, accompagnato da mia moglie (*per precauzione, perché il luogo è impervio e pericoloso*), sono tornato a Subiaco ed ho constatato che il sentiero è proprio quello a cui mi riferivo nella *News* appena citata.

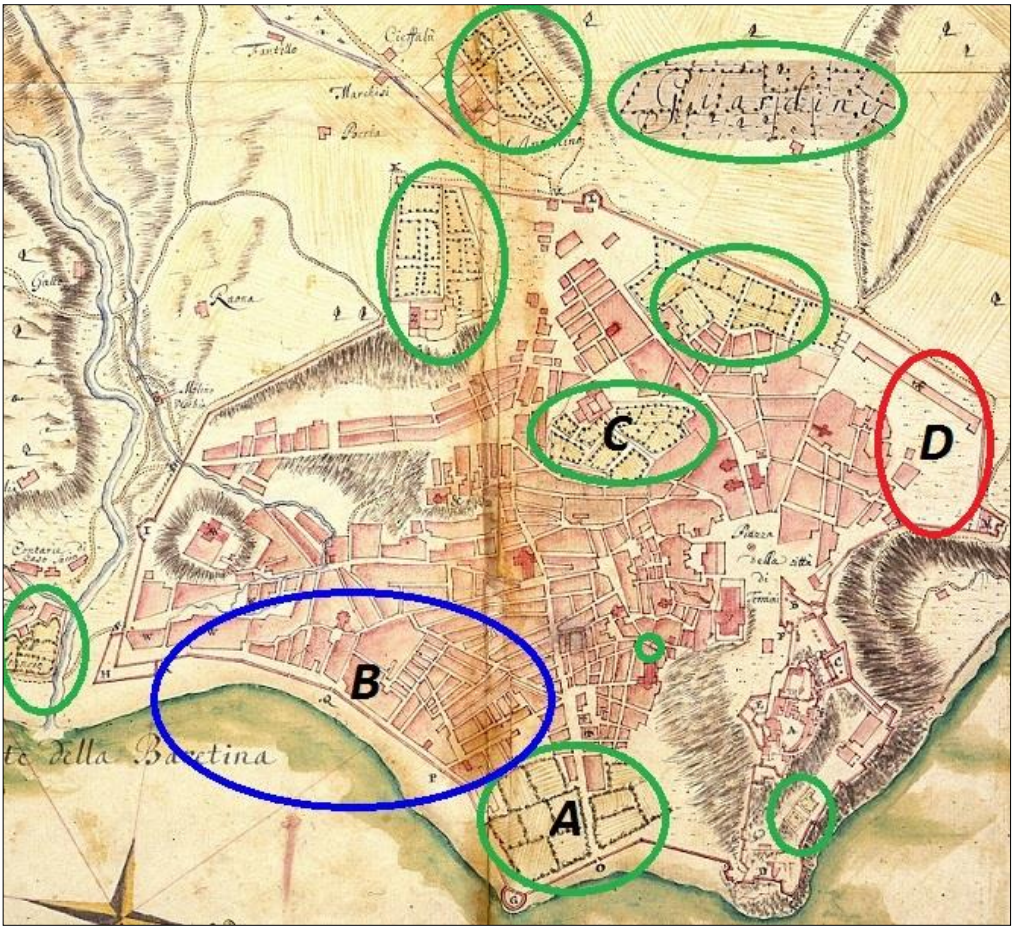
Grazie a robusti passamano in corda, gradini interrati, ponticelli, scalette e pedane in legno si percorre, in una decina di minuti e con relativa facilità, questo bellissimo sentiero (*lungo al massimo 200 m, non 800*) che porta ad uno spettacolo ancora più bello, l'imponente diga romana o "*liscia*" alta almeno *10 m* (*vedi foto*).

Nel riquadro ho inserito la miniatura della rarissima foto del *Parker* (*cortesia della Accademia Britannica di Roma*) intitolata "*Cascade at the Paper-Mill on the site of a Piscina of the Anio Novus. A. D. 50*" che mostra (*dal ciglio della diga*) com'era questo superbo impianto idraulico all'imbocco del traforo Barberini circa *150* anni fa, quando l'Aniene alimentava ancora la cartiera (*Paper-mill*) e tutti gli altri opifici sublacensi.

Questa grande "*liscia*", si badi, non è una vera e propria cascata (*waterfall*), ma uno scivolo, come appunto suggerisce il nome, che guida e accompagna l'acqua (*vedi* PO 25). Sulla destra dovrebbe esserci la "*liscia*" (*o "pietreia"*) piccola (*vedi il quadro di Koch in* RE 2 *e l'altra foto del Parker pubblicata in* PO 29), mimetizzata se non addirittura fagocitata dalla fittissima vegetazione.

Mi si perdoni, per chiudere, una malignità: chissà se, a mia insaputa, è stata restaurata, come auspicavo (*vedi* PO 20 *e* PO 28), anche la mappa dell'acquedotto della Marrana da me rintracciata tre anni fa!

VI 3 – I "*giardini*" di Termini (*9.10.2013*)



Nelle mie letture ho trovato moltissimi autori, a cominciare da *Paolo Balsamo* e *Niccolò Palmeri*, che decantano la salubrità del clima e la fertilità, anzi la "*feracità*" del suolo di Termini Imerese, ed ho un ricordo netto delle file di carretti, con cagnolini al seguito, degli operosi contadini termitani che, negli anni *'50,* al tramonto, dopo le fatiche nei loro "*giardini*", lungo tutte le strade di accesso alla città, facevano ritorno a casa.

Nel territorio di Termini, infatti, per "*iardini*" e "*iardineddi*" non si intendono le ville infiorate, ma i terreni coltivati (*agrumeti, uliveti, ecc*.), numerosissimi nelle campagne circostanti – *in particolare nella "valle di Bevuto" irrorata dalle acque del S. Leonardo* – e un tempo anche entro e a ridosso delle mura cittadine.

Nella sua preziosa mappa del *1720* (*vedi* AG 28 *e il ritaglio* ***ridotto*** *qui riportato, con mie integrazioni*) il *Daidone* ha disegnato con encomiabile zelo e con uniformità di rappresentazione la mappatura dei singoli appezzamenti, indicandone a volte anche i proprietari (*vedi, nella mappa* ***in alta risoluzione****, i citati "Giardini" di Bevuto, richiamati, per comodità, anche nell'inserto in alto a destra del ritaglio*).

Per conoscere meglio la nostra "*città sbancata*" ne ho evidenziato i giardini con dei cerchi, e precisamente ***verdi*** quelli esistenti nel *1720*, ***blu*** quello enorme formatisi con l'alluvione inversa (*vedi* DA 8) e poi urbanizzato verso il *1500-1600*, e ***rosso*** il giardino "*improprio*" (*nella terminologia termitana*) della villa Palmeri (*cerchio* **D**), istituita solo verso la metà dell'*800*. I giardini **A**, a ridosso delle terme, sono le famose "*selve*" o "*scilbe*" (*citatissime nei miei lavori*) sotto le quali un tempo c'era il porto e il molo romano (*vedi quadro del Toma*); l'area **B** grosso modo corrisponde al "*mare di Termini*" prima del suo interramento (*vedi* PO 18 *e* DA 8); i centralissimi giardini **C** sono del tutto spariti, sia per l'urbanizzazione, sia per la costruzione della via Stesicoro (*ne resta il fazzoletto di terra chiamato "iardineddu a iancia", perché, fino agli anni della mia gioventù, vi si accedeva da piazza Gancia o, per i puristi come l'amico Enzo Giunta, piazza San Francesco*).

Nella cartina ho segnato anche il bellissimo giardino dell'Annunziata e gli "*orti*" all'interno del Castello, ma di questi, se sarà il caso, parleremo in altra sede.

VI 4 – Un premio di …Consolazione (*18.10.2013*)

L'estate scorsa, su invito - *o, se mi è consentito dirlo, per "insistenza"* – della benemerita poetessa *Rita Elia*, Presidente dell'associazione Termini d'Arte, ho partecipato alla prima edizione del Premio Nazionale di Poesia Himera, promosso dalla predetta associazione, con il patrocinio del Comune di Termini Imerese (*Sindaco dott. Salvatore Burrafato*) e del Parco Archeologico di Himera (*Direttrice dott.ssa Francesca Spatafora*).

La mia partecipazione si potrebbe considerare un po' "*anomala*" perché in un consesso, qualificatissimo ma quasi esclusivamente di "*poeti*", ho presentato un "*saggio*" ponderoso (*pur nella o per la sua brevità*) dal titolo **Hīměra-Thermæ. Topografia dell'antichissima "*enclave*" di Imera** (*vedi* FO 64), lavoro che è stato sì premiato (*secondo premio della sezione Saggistica, vedi targa*), ma forse senza entrare a fondo nel suo merito - *cioè, per così dire, come una "poesia"* -, come si evince dalla relativa motivazione: *"Per aver affrontato, anche sulla base dell'ampia e puntuale storiografia locale ottocentesca, lo studio di uno degli edifici più importanti dell'archeologia termitana sottolineandone la stretta relazione con l'antica colonia greca e tentandone una possibile ricostruzione anche attraverso una serie di confronti con edifici coevi"*.

Per concludere mi corre l'obbligo di puntualizzare che il maggiore di tali "*edifici coevi*" è la chiesa della Consolazione di Termini (*a cui si riferisce l'ambiguo titolo di questa News e per la quale sono stato e sono ancora costretto a rimandare al mio ultimo Atomo* AG 40) e, soprattutto, di ringraziare la prof.ssa *Francesca Caronna* (*a sinistra nella foto*) che ha cortesemente ritirato il prestigioso riconoscimento in mia vece, essendo io impossibilitato a presenziare alla cerimonia di premiazione.

Appendice (*da Facebook, Gruppo "Belvedere"*)

Mi piace · Commenta · Non seguire più il post · Condividi · 18 ottobre alle ore 16.55

A Salvina Alba, Monica Rispoli e altri 2 piace questo elemento. Visualizzato da 51

Termini D'Arte Gentilissimo,
non ritengo un "pò anomala" la sua partecipazione al Premio Nazionale di Poesia Himera che aveva una sezione speciale, (la sez. C) alla quale hanno partecipato autori che nulla avevano a che vedere con la poesia. Infatti la Giuria della sezione a cui ha partecipato, presieduta dalla dott.ssa Spatafora era diversa dalla giuria delle 2 sezioni poetiche.Tengo inoltre a precisare che la motivazione è stata stilata dalla Dirigente del Parco Archeologico che tassativamente non poteva superare un certa lunghezza nella motivazione al Premio e quindi si è dovuta attenere al nocciolo del sul lavoro.
Ho desiderato che Lei partecipasse, lasciandolo nelle libertà, conoscendo la sua passione e il suo impegno nei riguardi della storia della nostra città e alla fine la sua abnegazione è stata premiata dal bel risultato ottenuto ma ciò che definisce (titolo ambiguo) "Premio...di Consolazione" ha un doppio senso che può essere interpretato in maniera non consona all'ottima classificazione del suo saggio.
19 ottobre alle ore 14.13 · Non mi piace più · 1

Andrea Gaeta Carissima Rita, permettimi intanto di continuare a darti del tu, sia per la natura colloquiale di Facebook, sia soprattutto perché io sono vecchio e tu sei ben più giovane. Riassumo quanto ti ho dettagliato nella mail privata di stamane: questo premio ambitissimo e prestigiosissimo mi è stato assegnato (non so da chi) col "cuore" e non con la "testa", volando via, se posso improvvisarmi poeta, in un attimo e senza lasciare orma alcuna. Per capire il "senso" della mia amarezza hai due possibilità: o ti leggi, o meglio "ti studi" i numerosissimi scritti su Termini apparsi nel miei ultimi opuscoli (Gli Atomi, scaricabili gratuitamente dal sito www.bitnick.it) oppure puoi farteli riassumere dall'amico Enzo Giunta, che li ha seguiti (anche lui, ahimè, col cuore e non con la testa!) sin dal 2009. Ti rinnovo la mia stima e la mia gratitudine.
19 ottobre alle ore 17.22 · Mi piace

VI 5 – Le quote incomprese (*3.11.2013*)

L'ex sindaco di Termini Imerese, l'amico *Enzo Giunta*, ha ricordato, bontà sua, nella presentazione del mio Atomo AG 30 "*Poleni News*", un marginalissimo episodio della nostra gioventù che evidentemente gli è rimasto particolarmente impresso nella memoria (*festa della matricola*), ma nei due anni che avevano preceduto quelle righe con cui ha voluto impreziosire l'opuscolo citato abbiamo avuto modo di ricordare, in email private, molti altri episodi dei tempi andati, dei quali mi limito ad accennare, perché funzionale al prosieguo, solo le scalate in bicicletta – *alla Charly Gaul!* – a Caccamo o alla nostra Serpentina (*foto in alto, da Google Earth*).

Quando, tre anni fa, cominciai ad occuparmi del "*segreto*" di Termini e del suo mare, il nostro *Enzo* mi "*ricordò*" che se il mare fosse arrivato al livello dell'Annunziata (*circa 30 m s.l.m.*), come da sempre ritenuto dal popolino, le terme (*circa 10 m s.l.m.*) sarebbero state sommerse, mentre il geologo *Antonio Contino* e il chiarissimo topografo *Oscar Belvedere*, saltando entrambi a piè pari, anche se inavvertitamente, un ***passaggio cruciale*** della questione, opinarono che solo scrupolosi rilievi geognostici avrebbero potuto risolvere la faccenda (*vedi* PO 18, PO 21 *e* PO 23).

Il passaggio chiave in oggetto credetti di spiegarlo al prof. *Belvedere* in questi termini (*vedi* PO 24):

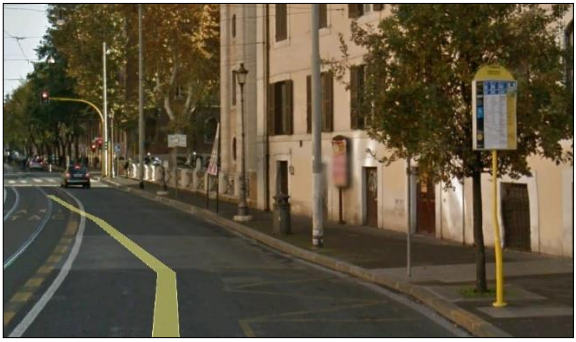
"Finora l'espressione "*ai piedi di S. Orsola, della torre dei Saccari o dell'Annunziata*" è stata intesa letteralmente, e cioè ai piedi "*attuali*" di questi edifici. Se invece si ipotizza che questi edifici un tempo possono essere stati a picco o quasi a picco sul mare (*vedi quadro dell'architetto Marcello Toma*) la stessa espressione acquista, con ogni evidenza, un significato ben diverso e più congruo. Lei avrà presente senz'altro la curva della Serpentina adiacente all'Annunziata: ebbene lì si vede bene il massiccio roccioso del nostro promontorio quasi verticale (*mi fido della sola memoria*). Bisognerebbe indagare se tutta la zona sotto le mura medioevali - *grosso modo da S. Orsola all'Annunziata* - è costituita da un analogo massiccio a picco o leggermente digradante sul mare".

Probabilmente i non termitani *Belvedere, Giunta e Contino* non avevano o non hanno presente la menzionata curva dell'Annunziata, scavata nella roccia e ricca di ficodindia (*foto in alto, cortesia di Angelo Casà*), ma sono certo che un breve sopralluogo contribuirà a far capire loro la vera natura – *linguistica, ben prima che geologica!* – del problema. Solo così ci si potrà disincagliare da questo capzioso "*scoglio delle quote*" e si potrà finalmente avviare l'auspicata (*anche dal Sindaco Burrafato – vedi* AG 40), approfondita, aperta a tutti (*e soprattutto non inficiata da pregiudizi*) discussione sul "*Mare nostrum*".

Mi lusingo di credere che in questo solco "*scientifico*" possa essere affrontato, e risolto, il problema recentemente sollevatomi dall'amico ing. *Giuseppe Catanzaro*: "Se la Scilba era tutta occupata dal mare, come potevano esservi le fabbriche di cui parla *Solito*?".

P.S. – *Invito vivamente i* ***termitani doc*** *a leggere o rileggere* ***con molta attenzione*** *tutti gli articoli citati. Informo anche che in data odierna ho inserito un'appendice alla scheda precedente* (VI 4).

VI 6 – Un pasticciaccio a via Merulana (*10.11.2013*)



a mia moglie Angela che mi ha amorevolmente assistito

I lettori romani riconosceranno certamente la strada di questa foto (*da Google Earth*): la famosa via Labicana all'incrocio con la via Merulana, ancora più celebre per il romanzo del *1957* "*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*" dell'ing. *Carlo Emilio Gadda* e per il film "*Un maledetto imbroglio*" che *Pietro Germi* ne ha magistralmente tratto qualche anno dopo.

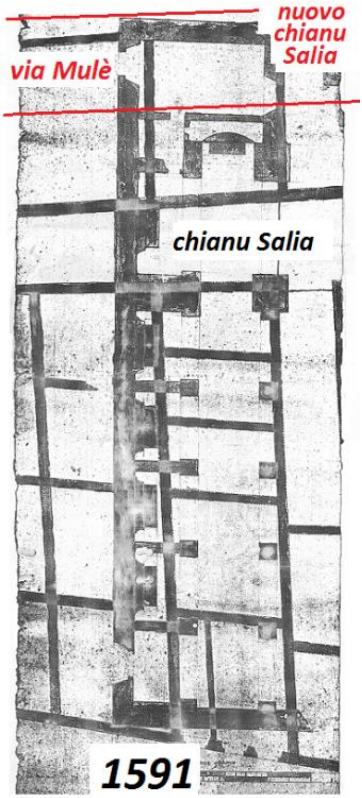
Il *6 novembre*, quattro giorni fa, verso le *10* del mattino, appunto nei pressi di via Merulana, sono stato vittima di un bruttissimo incidente che desidero raccontare ai lettori delle *Vierordt News* non come banale fatto di cronaca, ma per i risvolti scientifici (*fisiologia di Vierordt*) che ne ho potuto e che forse se ne potranno trarre.

Temendo di non fare in tempo a salire sul tram fermo in banchina con le porte aperte – *e soprattutto credendo di avere ancora vent'anni!* – ho accelerato il passo: imprudenza che mi ha fatto inciampare, perdere l'equilibrio e cadere di botto, e malamente, sul marciapiede. Nell'intontimento iniziale pensavo di avere solo qualche dente rotto e un labbro spaccato, tanto da non aver escluso la possibilità di proseguire il mio viaggio in centro (*dove ero diretto*), poi per fortuna ha prevalso il buon senso e ho deciso di far ritorno a casa prendendo, come al solito, l'autobus *87*.

Aspettando questo autobus mi sono appoggiato, con l'indolenzita mano sinistra, alla palina gialla dell'ATAC (*vedi foto*), ricevendo una sensazione stranissima e che mi ha allarmato. Sulle prime mi sembrava che tale palo fosse malfermo, traballante, ma afferrandolo con la mano destra risultava perfettamente saldo sul terreno. Ripetuto, sempre più esterrefatto, l'esperimento del mio "*arto fantasma*" (*o meglio della sua "mobilità apparente"*), la prensilità della mano sinistra sembrava normale, ma se provavo a scuotere la palina magicamente (…*e apparentemente*) ci riuscivo con estrema facilità!

Non provando nessun dolore ipotizzai la rottura di qualche legamento e decisi che invece di tornare a casa in autobus era molto più saggio andare, a piedi, al Pronto Soccorso del vicino ospedale San Giovanni (*dove mi hanno riscontrato fratture alveolari e alla testa omerale, oltre a lussazioni varie, e dove mi hanno ricoverato fino al 8 novembre, per un intervento, alla Divisione Chirurgica maxillo-facciale*).

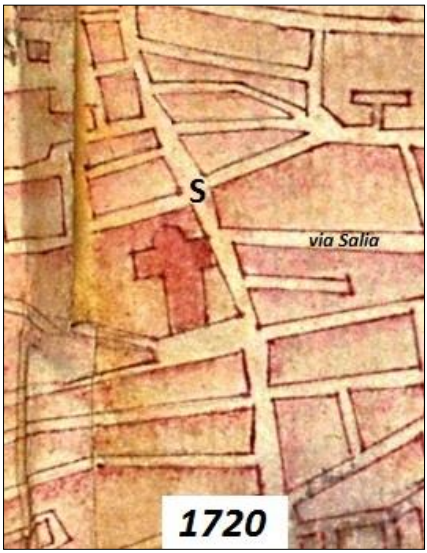
VI 7 – Il rebus del "*chianu Salìa*" (*17.11.2013*)

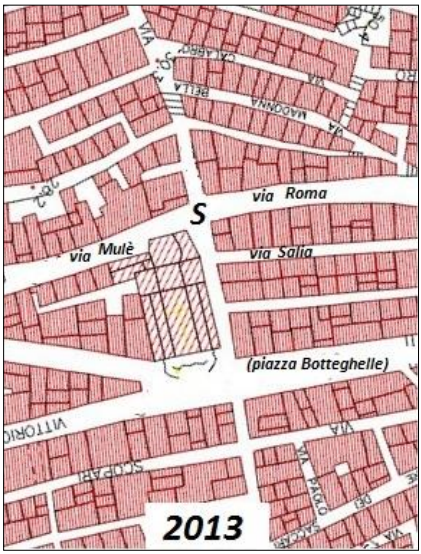


Aggiungo un articolo agli 8 sulla Parrocchia della Consolazione di Termini (*vedi* AG 40).

Abbiamo già sottolineato in svariate occasioni il prezioso aiuto della toponomastica – *via delle macine, via Selva Sales, via Selva Bagni, via Gisira, ecc.* – per la ricostruzione storica e …geografica della nostra città quando le fonti letterarie, ammesso che esistano, tacciono, perché segregate, segretate o disperse tra la polvere degli archivi, senza essere mai state organate e trasferite nel più sicuro e accessibile porto delle biblioteche (*un cenno sulla differenza tra archivio e biblioteca in* RE 26).

I "*Quattro Canti*" termitani – *cioè l'incrocio tra le vie Roma, Errante, Porta Erculea e Mulè descritto e fotografato in* AG 40, *p. 38-39* – stranamente sono conosciutissimi col toponimo "*orale*" di "***chianu Salìa***" (*piano Salia*) e questo dato incontestabile può apparire un rebus, ma "*incrociato*" col "*brandello*" della pianta della chiesa della Consolazione (*vedi foto*) datato *1591* e favoritomi dall'amico *Catanzaro*, lo storico di tale chiesa, ci permetterà di rafforzare anche in "*veste grafica*", cioè topografica, con delle mappe, la vera storia del Santuario e, soprattutto, del "*mare*" di Termini.





Non esistendo nessuna mappa cinquecentesca di Termini Bassa, ho dovuto "*costruirmela*", partendo da quella più antica disponibile (*del 1720, del Daidone – vedi ritaglio*) e utilizzando le informazioni già sviscerate in AG 40. In questa mappa, datata *1553*, anno del primo miracolo della Madonna di Imera, si notano *in primis*: la bottega **E** dell'erborista che si affaccia non in via *Mulè* ma sulle "*Botteghelle*" (*mercato o* "*strada virdura*" *ante litteram*), una vastissima area comprendente la "*selva*" dei *Cioffo*, lo slargo **S**, cioè il primitivo "*chianu Salìa*" in corrispondenza dell'antichissima via *Salia*, e una serie di bottegucce **B** (*putieddi*).

Dall'attento confronto di questa mappa con quelle del *1720* e del *2013* si evince che le vie *Roma* e *Mulè* non esistevano, mentre il crocicchio **S** smistava le vie *Errante, Salia, Caricatore* (*verso porta Messina*) e *"putieddi"* (la via *Porta Erculea, ora via del Santuario, che porta alle Terme*). C'era soprattutto, addossato alla bottega **E**, solo il primo nucleo **C** del Santuario, una semplice cappella di tavole – *come si legge nella relazione Nunez del 1608* – "*cunzata*" per chiesa, per permettere alla sempre crescente massa di fedeli di venerare l'immagine miracolosa.

Quarant'anni dopo, all'epoca del miracolo del muro, si decise, come già sappiamo, di costruire l'odierno superbo Santuario e la sua primitiva pianta del *1591* è molto illuminante su ***due punti chiave*** della topografia termitana: il transetto della chiesa intersecava (*bloccando di fatto il relativo traffico pedonale*) la prosecuzione della via *Salia*, come ben spiegato nel libro del *Catanzaro* (*e nel mio* AG 40), il che si vede abbastanza bene anche dal tetto della Consolazione e dalla mappa attuale (*2013*); e, soprattutto, dietro il muro con la Divina Vergine di Imera (*oggi incorporato nel Cappellone del Santuario*), c'erano dei locali, forse su più piani (*presumibilmente la bottega e la retrobottega dello speziale*), una parte dei quali è stata demolita o sepolta dalla via *Mulè*, costruita per continuare a dare sfogo (*verso il Caricatore*) alla via Salia.

Ecco quindi risolto il rebus del "*chianu Salìa*": esso fu spostato una quindicina di metri più sopra (*nel luogo attuale*) ed è probabile che proprio in quell'epoca si cominciasse a concepire l'asse viario della odierna via Roma (*vedi* VI 8).

VI 8 – La funicolare del Tribunale (*21.11.2013*)

Circa un mese fa sulle pagine *Facebook* del *gruppo Belvedere* sono fugacemente apparsi due contributi di un anonimo architetto termitano (*che si firma con lo pseudonimo Parara Canzonieri*) relativi alla ricostruzione, nel *1875*, della via Roma (*foto a sinistra, datata 1905*), la strada che collega la parte bassa con quella alta di Termini Imerese, e a un progetto, simile a quello (*almeno per me*) più famoso della collina del Belvedere, per installarvi addirittura una funicolare (*mio collage a destra*).

Entrambi gli articoli, ricchi di interessantissimi dati inediti e frutto di affidabili e certosine ricerche negli archivi cittadini, hanno attratto vivamente la mia attenzione e tanto inorgoglito la mia "*termitanità*" che, se l'autore vorrà, potrei ben volentieri ospitarli in appendice al fascicolo (*AG 41*) che, a fine *2013*, raccoglierà queste prime *Vierordt News*.

Oggi i termitani e i pochi viaggiatori che vi capitano ammirano tutti questa lunga (*circa 400 m*) e scenografica "*scalunata*" (*gradinata*) che per un paio di secoli, l'*800* e il *900*, ha brulicato di vita, soprattutto per la presenza, a metà strada tra Termini alta e Termini bassa, del Tribunale dell'enorme distretto giudiziario che arrivava fino a Mezzojuso, la patria di *Gabriele Buccola*. Ben pochi però, a cominciare da chi scrive, sanno qualcosa della storia di questa vitale arteria, storia che, confondendosi e integrandosi con quella della stessa città, può gettare molta altra luce sullo sviluppo della topografia termitana che da tempo andiamo sviscerando.

In particolare i dati raccolti dal *Canzonieri* potrebbero confermare o meno l'epoca (il *1591, secondo la News precedente*) in cui si cominciò a vagheggiare un accorpamento, anche nella prima denominazione unica di "*via Tribunale*", e un raddrizzamento in un unico e omogeneo asse viario pedonabile, delle tortuose stradine e degli impervi impluvi dei nostri "*Rucchiceddi*".

Di prezioso ausilio in questa ricerca potrebbero essere anche gli atti notarili relativi a compravendite ed espropri di fabbricati e appezzamenti di terreno (*orti, scilbe, giardini, ecc.*) delle innumerevoli comunità religiose della città, ma per far questo bisognerebbe coniugare un verbo ai termitani ahimè sconosciuto: *collaborare*.

VI 9 – Le “*tabernae*” della Gisira (*28.11.2013*)

Un mese fa postavo sul gruppo “*Belvedere*” di *Facebook* questo annuncio:

“*Sto preparando una scheda sugli edifici, anche di epoca romana, sepolti in alcuni punti di Termini bassa, ad esempio dalle parti di via Gisira presso il Grand Hotel. Se qualche termitano sapesse qualcosa e volesse collaborare con me sarebbe il benvenuto*”.

Stranamente qualcuno (*Cumbo, Casà, Bacino, Cordò, Di Garbo*) intervenne, ma fu un fuoco di paglia perché quando osai aggiungere che il rilancio turistico/culturale di Termini come una nuova (*ma piccolissima*) Pompei sarebbe potuto partire proprio dalle "*taberne*" sepolte sotto le vie *Gisira, La Rosa, Ciprì* o, appunto, “*Taverna*” (*vedi mappa*) i miei interlocutori ritennero più “*igienico*” (*leggi: prudente*) troncare di netto la discussione forse incautamente iniziata.

A questo punto sono costretto, mio malgrado, a fare una breve digressione per chiarire il senso di quest'ultima frase. Non è che i termitani hanno paura a discutere del futuro economico e produttivo della loro città, perché anzi su questi temi "*caldi*", da parecchi anni, specie in tempo di crisi e/o in clima di elezioni amministrative, è incentrato tutto il dibattito politico. No, solo che i miei concittadini non vogliono compromettersi col mio nome, tanto più chiacchierato ed emarginato quanto più io faccio – *e scrivo!* – per farmi conoscere, accettare e rispettare, lottando contro le impari e oscure forze di nemici e mestatori "*professionisti del fango*" (*vedi almeno* PO 13).

Nell'interessantissimo programma ***Wildes Mittelmeer*** (*Mediterraneo selvaggio*) trasmesso pochi giorni fa dalla televisione tedesca ZDF e ben noto a Termini per le inquadrature del cosiddetto acquedotto Cornelio (*ponte Figurella*), vengono descritti e illustrati con bellissime immagini e anche con eloquenti animazioni quei fenomeni (*eruzioni sottomarine, tsunami, terremoti, bradisismi, ecc.*) che nei secoli hanno sconvolto i paesi affacciati sul Mediterraneo – *ad esempio Pozzuoli e la sua Solfatara, Baia, Stromboli, Pompei, ecc*. – costituendo, di fatto, la "*culla dell'Europa*" (*Wiege Europas*). Ecco, io inviterei i termitani che, come me, sono rimasti colpiti da queste selvagge forze della natura, a non escludere a priori e pregiudizialmente che qualcosa di simile possa essere accaduto a Termini Imerese e a rileggere con più attenzione, e soprattutto con più indulgenza, quanto ho scritto sull'alluvione inversa (*vedi almeno* DA 8 *e* VI 4).

Il risultato di questo imponente fenomeno geologico è stato, come evidenziato nell'immagine di questa scheda, un interramento di circa *9 m* di fango che, seppellendo il mare, il molo (*cioè la Gisira*), le terme circolari romane e le "*case*" di cui parla il *Solito* (*vedi* PO 18), ha elevato, anzi ha "*dato luogo*" all'attuale livello, appunto di *9 m s.l.m*., di piazza delle Terme (*meglio nota come piazza Bagni*). Tra queste case vi sono ovviamente le botteghelle (o "*tabernulae*", *vedi relazione del Caietano sulla "Diva Virgo Thermarum Himeraeorum" a p. 30 e 31 di* AG 40) non solo del "*piano Salia*" (*vedi* VI 7), ma anche quelle della Gisira (*come la* TABERNA *romana raffigurata accanto alle terme*).

Questa scheda dovrebbe dirimere, spero, i dubbi del *Catanzaro* (*vedi* VI 5): l'alluvione inversa ha seppellito non solo il mare della Termini romana (*vedi ancora* PO 18), ma anche il tratto di costa, dalle terme fino alla collina dei Paolotti (*mediamente largo una cinquantina di metri*), che vi si affacciava. Visto che "*a mari un ci sunnu taverni*" le fabbriche di cui parla il *Solito* dovevano necessariamente essere state nella predetta fascia costiera, anch'essa alluvionata dal fango.

VI 10 – La mappa "*canziata*" (*3.12.2013*)

dare di più a chi ha avuto di meno

Città di Termini Imerese
Il Sindaco

15 aprile 2009

Egregio Ingegnere,

ho ricevuto il Cd contenente il file della mappa di Termini Imerese, che Lei ha voluto donare alla nostra Città.

Ho provveduto a farlo acquisire al patrimonio della Biblioteca Comunale "Liciniana", unitamente alla Sua monografia "La città sbancata".

La ringrazio per il gradito pensiero e Le porgo cordiali saluti

Egregio Signor
Ing. Andrea GAETA
via G. Mantellini, 10
00179 – ROMA

Sede Storica - Piazza Duomo - 90018 Termini Imerese (PA) - tel. +39 0918128401 / 405 - fax +39 0918128415
www.comune.termini-imerese.pa.it – sindaco@comune.termini-imerese.pa.it
posta elettronica certificata: termini.imerese@cert.tiscali.it

Onoro l'impegno preso nella DA 13 di riassumere il sostanzioso carteggio *Gaeta-Giunta* (*spesso di carattere privato, e quindi non pubblicabile*) e di illustrare ai termitani la vera natura del nostro rapporto, tanto esile che dopo le schermaglie della DA 25 si è ora definitivamente spezzato, stando alle righe sul sottoscritto postate dall'amico *Enzo* lo scorso *30 novembre* sul suo profilo **Fb**: "*Aldo, ti assicuro che mi dispiace aver dovuto*

***accantonarlo**, è sempre uno dei pochi che si appassiona alle cose di Termini Imerese. Ma non vuole capire che in questo campo si deve essere generosi, condividendo il frutto delle proprie ricerche e senza presunzione. Inoltre, non si deve andare a caccia di **medaglie** perché si rischia di restare delusi*".

L'ultima volta che sono stato a Termini, nell'ottobre *2008*, per raccogliere notizie per "*La città sbancata*", ebbi rapporti (*cordialissimi, come ampiamente già ricordato*) con vari "*tecnici*" comunali che conoscevo, ma mi disinteressai del Sindaco, sia per mancanza di tempo sia perché, non avendo idea di chi fosse, ritenevo che non avrebbe potuto essermi utile (*si veda, a riprova, che nei ringraziamenti del mio libretto non menziono il nome di Enzo Giunta*).

Pubblicato l'opuscolo (*il 2 aprile 2009*) ne inviai una ventina di copie agli amici termitani, ed una anche al Sindaco, e grande fu la mia soddisfazione quando ricevetti, a stretto giro di posta, una sua cordialissima lettera in cui mi ringraziava del saggio che "*avrebbe letto tutto d'un fiato*". Ma quello che più mi sorprese fu la firma "*Enzo Giunta*", che mi fece ricordare di un "*Elio Giunta*", amico "*politicante*" dei tempi del CUTI (*Circolo Universitario Termini Imerese*). Così telefonai subito al carissimo ing. *Enzo Di Liberto* chiedendogli se il sindaco di Termini era parente del *Giunta* che all'epoca frequentavamo, il praticante dal senatore *Edoardo Battaglia*. "*No, è iddu",* mi rispose*, "e si chiamava Enzo, Elio era un altro …*"

Questo banale incidente può forse essere un indice del mio vivere "*fuori dal mondo*" e del rapporto *Gaeta-Giunta* partito col piede sbagliato. Come io, infatti, avevo dimenticato di ossequiare e citare il Sindaco della città di cui scrivevo, così – *si badi bene* – anche il Dottor *Giunta*, per le distanze spaziotemporali che ci separano, può avere avuto di me un ricordo vago e una "*impressione*" alquanto distorta, come prova la lettera (*in risposta alla mia del 7.4.2009 pubblicata in calce alla* DA 25) qui riprodotta e relativa alla mia donazione della "*mappa di Berlino-Daidone-Schmettau*" (*vedi* CA 16, PO 32 *e* DA 29), il primo, più grave e più persistente "***accantonamento***" (*per i siciliani: "**canziamento**"*) del mio nome e del mio lavoro.

Il rapporto *Gaeta-Giunta*, sia pur esile e con questo "*vizio*" di origine, è proseguito per quasi cinque anni: l'amico *Enzo* non mi ha negato qualche fotografia, qualche informazione, ben due presentazioni ai miei fascicoli (*vedi* AG 30 *e* AG 39) e soprattutto ha "*postillato*", in email private o su Fb, molte delle mie schede su Termini. Le sue "*chiose*" o le sue "*ciliegine*" però hanno prodotto, soprattutto sugli spiriti dei termitani "*semplici*", l'impressione che quanto scrivevo era sì giusto, ma risaputo. La chiave per convincersene al di là di ogni ragionevole dubbio ce la fornisce lo stesso *Enzo Giunta* alla fine della seconda delle citate presentazioni: "*Sono certo che il consenso che* [Andrea Gaeta] *merita arriverà, sia pure in ritardo, ma questo è poco importante per chi già nella ricerca e nello studio trova pieno appagamento e personale diletto*".

No, *Enzo*, il consenso se non mi arriva da vivo non mi arriverà di sicuro da morto! Io ti ho già spiegato (*vedi* DA 25) ma tu non capisci, o fingi di non capire, la differenza abissale, anche se a volte molto sottile e sfuggente, tra essere uno storico "*dilettante*" come te, appagato dal suo "*personale diletto*", e uno scienziato "*novatore*" che, almeno dai suoi concittadini, deve essere "*ringraziato*" e non "*canziato*". Mi auguro che a Termini, o a Palermo, ci sia qualcuno che te lo faccia capire e che riesca a riannodare i nostri precarissimi rapporti.

Appendice (*da Facebook, Gruppo "Belvedere"*)

Andrea Gaeta Ti sarei grato, caro Enzo, se tu non ti servissi di questa mia modesta pagina. Potresti dare, o continuare a dare l'impressione a chi legge che tra noi ci sia stato un qualsivoglia chiarimento.

12 dicembre alle ore 16.49 · Mi piace

Enzo Giunta Non mi sono "servito" della tua pagina. Ritenevo, come ritengo, di avere fornito una notizia di interesse generale sulla vita della nostra città. In ordine al "chiarimento" non vedo cosa ci sia da chiarire. Almeno io non ho nulla da chiarire e, da parte tua, sei stato molto chiaro. Non mi piace avere contrasti, anzi li rifuggo.

12 dicembre alle ore 19.18 · Mi piace · 2

Andrea Gaeta In passato ho estromesso dal gruppo Belvedere, quello dei termitani doc, chi usava un linguaggio offensivo. altri si sono cancellati da soli. Poiché considero insolente e arrogante la tua risposta "non c'è niente da chiarire" (sulla VI 10) se continuerai a utilizzare il gruppo Belvedere come una delle tante bacheche elettroniche disponibili, come se niente fosse, sarò costretto a espellere anche il tuo riverito nome.

12 dicembre alle ore 20.38 · Mi piace

Enzo Giunta @ Andrea: "insolente", "arrogante", questo non è "linguaggio offensivo"? Pertanto ti dovresti autoespellere..... Mi chiedo: ma è il caso che alla nostra età si debba per forza litigare? Comunque sia, confermo il mio apprezzamento per tutti i contributi che fornisci, anche se talvolta non li condivido del tutto.

13 dicembre alle ore 11.41 · Mi piace · 2

Andrea Gaeta Figuriamoci se con tutti i problemi fisiologici, anzi fisioterapeutici che ho in questo momento mi va di litigare!! Ciò non toglie che il disconoscimento dell'importanza della "mia" mappa di Daidone (leggere "attentamente" VI 10) da parte della cittadinanza - sindaci, ex sindaci, assessori e storici termitani in testa - sia un atteggiamento indegno di ogni comunità civile.

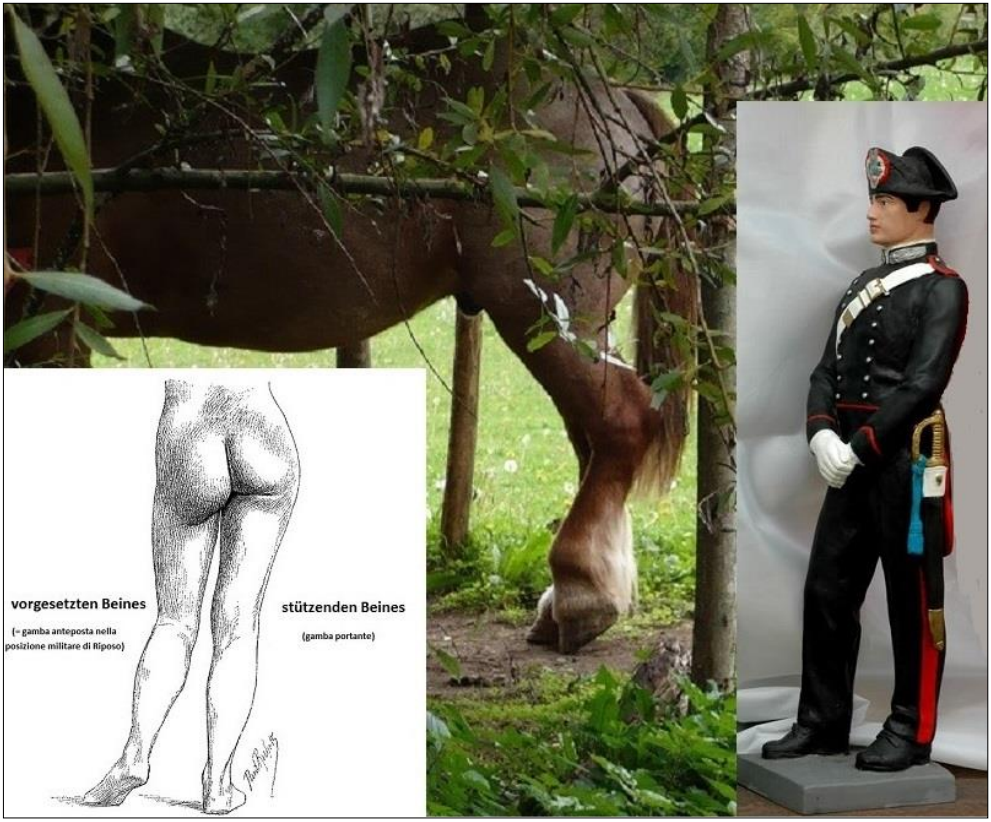
Andrea Gaeta

Con sommo dispiacere, considerata la breve discussione postata il 12 u.s., sono costretto a cancellare, o se si preferisce, "canziare" l'amico Enzo Giunta dal gruppo Belvedere. Il mio disappunto è tanto maggiore considerate le utili e pertinenti notizie che l'ex sindaco ci elargisce.

Mi piace · Commenta · Condividi · Interrompi notifiche · 16 dicembre alle ore 10.42

Visualizzato da 37

VI 11 – Il “*riposo*” del cavallo (*7.12.2013*)



„Beginnen wir das Gleichgewicht zu verlieren, also nach vorn überzufallen, so nimmt natürlich der Druck, den die Sohlenhaut des stützenden Beines zu tragen hat, ab; dagegen steigt der Druck auf der Sohle des vorgesetzten Beines. Wir merken deshalb sogleich, dass der gemeinsame Schwerpunkt des ganzen Körpers in der Richtung nach dem vorgesetzten Bein verschoben worden ist“ (K. Vierordt)

Quest'estate, in Abruzzo, ho avuto agio di osservare l'abitudine dei cavalli di sollevare l'una o l'altra delle zampe (*specie quelle posteriori*) appoggiando sul terreno solo la punta dello zoccolo (*vedi foto*) in un modo che ricorda vivamente la posizione di "*riposo*" militare, in cui il peso del corpo si scarica tutto sulla irrigidita gamba sinistra, mentre la destra, leggermente piegata al ginocchio, è posata un po' più avanti (*vedi statuetta, da internet*).

I francesi chiamano "*hanchèe*" questa posizione perché, come chiarissimamente si vede dall'annesso disegno (*Paul Richer, Anatomia artistica del corpo umano, da internet*), l'anca dell'arto portante (*stützenden Beines*) è più alta dell'anca dell'arto pendulo (*vorgesetzten Beines*).

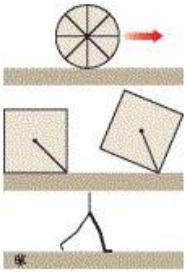
Questi fenomeni di "*lateralizzazione*" di bipedi e quadrupedi sono espedienti naturali e inconsci per rendere meno faticosa e più comoda la stazione eretta e, a ben riflettere, sono connessi con l'alternanza tra gamba portante e gamba oscillante durante la deambulazione (*un cenno in* DA 15).

Nella "*Fisiologia dell'uomo*" di *Karl Vierordt* (*vedi* VI 18) non solo vi sono delicati e decisivi esperimenti per dimostrare che le oscillazioni della testa sull'"*attenti*" (*militare o ginnico*) o nella posizione eretta simmetrica (*in cui entrambe le gambe sono contratte sotto lo sforzo del peso del corpo*) sono molto maggiori delle oscillazioni in posizione asimmetrica di riposo o "*hanchèe*" (*in cui invece, come abbiamo detto, il peso del corpo si scarica da un solo lato*), ma ne viene anche additata la spiegazione scientifica (*forse quella stessa su cui lavorava Gabriele Buccola prima che la morte lo strappasse alla scienza - vedi* VI 1), che ora "*provo*" a riassumere (*anche grazie alla collaborazione degli amici Roberto Bragastini, Domenico Cramarossa e Nicola Squicciarino che mi hanno aiutato a tradurre il passo del Vierordt riportato in apertura di questa News*).

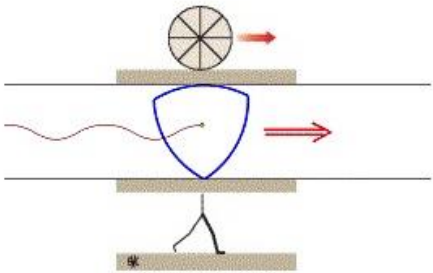
Si tratta di una specie di *feedback* per cui quando cominciamo a perdere l'equilibrio, cioè a cadere in avanti (*überzufallen*), la pressione sulla pianta del piede portante diminuisce, mentre aumenta (*più sensibilmente*) quella sulla pianta dell'altro piede ed è questo che "*avverte*" e fa intervenire i muscoli del polpaccio che riportano indietro il baricentro del nostro corpo, limitando al minimo, come già detto, le oscillazioni di tronco e testa.

Mi piace chiudere con una nota di colore: la "*mostruosa*" cultura di *Mario Lucidi* si ripercuoteva nella sua particolarissima andatura sbilenca, forse esacerbata dalla sorta di "*scoliosi*" contratta in una vita passata seduto a tavolino a studiare.

VI 12 – Il contapassi di *Vierordt* (*9.12.2013*)



Cavagna



Reuleaux

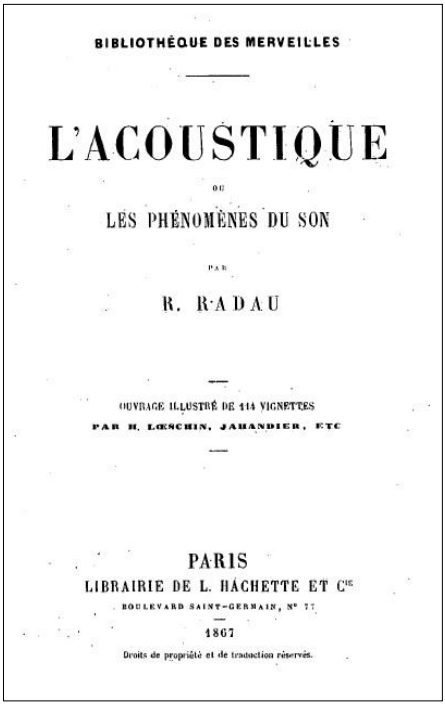
Tempo fa, incuriosito dalla dilagante moda di jogging e fitness, comprai in un negozio di "*cinesi*", per pochi euro (*10 € per l'esattezza*), ben tre contapassi o "*pedometri*" (*foto al centro, da internet*) con l'intenzione di smontarli e capire come funzionano. Come già accaduto col "*gadget istruttivo*" di ME 36 compresi facilmente che il rumorino che si sentiva agitando le scatolette era un pendolino che, pur stranamente collocato in giacitura orizzontale (*foto a sinistra*), dovrebbe compiere un'oscillazione ad ogni "*passo*" dell'andatura (*gait*) del suo "*portatore*", mentre a un banale "*computerino di bordo*" erano affidati conteggi, medie e calcoli del tempo trascorso e delle calorie consumate! Si trattava, in definitiva, di una tecnologia simile a quella degli orologi che si ricaricano automaticamente coi "*movimenti*" di chi li indossa (*foto a destra*).

Se il funzionamento fisico era chiaro, restavano però perplessità dal punto di vista fisiologico, tanto più che lo strumento non riusciva a contare correttamente i miei passi, pur spostandolo in vari punti, centrati o decentrati, della mia cintura. La ricerca di bibliografia sull'argomento, fatta sia su internet, che in molti istituti di medicina sportiva di Roma (*Sapienza, Tor Vergata, Coni, Santa Lucia, ecc*.), si rivelò infruttuosa. Addirittura alcuni professori universitari (*a cui, peraltro, il nome di Karl Vierordt non diceva assolutamente nulla*) se la cavarono dicendo che se qualcosa esisteva, doveva trovarsi nei "*data sheet*" degli apparecchietti! Non mi si fraintenda però: di letteratura scientifica su "*biomeccanica*" della locomozione e simili ce n'è a bizzeffe, anche – *e forse soprattutto!* – troppa, ma non avendo trovato niente di specifico su questi diffusissimi "*Pedometers*" mi è nato il legittimo sospetto che l'elementare "*pendolino*" di questi aggeggi è frutto di puro empirismo.

Già dalle classiche ricerche degli anni *'70* di *Giovanni Cavagna*, derivate da quelle di *Rodolfo Margaria*, la deambulazione dell'uomo, il "*bipede barcollante*", era stata efficacemente paragonata allo sballottolamento di una "*ruota quadrata*" (*vedi schema a sinistra, da internet*) il cui baricentro, o meglio "*centro di massa corporea*", grosso modo oscillava, sull'articolazione pelvica, come un "*pendolo invertito*". Per rendere più chiara questa modellizzazione si potrebbe anche ricorrere al "*triangolo di Reuleaux*" (*schema a destra*) o meglio ancora alla "*bicicletta di Reuleaux*" con il contapassi collocato sulla forcella della ruota posteriore oscillante sinusoidalmente, cioè pendolarmente.

Da fisiologo profano, o se si preferisce da fisico "*inciucchito*", la meccanica della locomozione umana mi sembra però enormemente più chiara con la cinematica dell'ancheggiamento (*hanche, hip, Hüfte*) di *Vierordt* accennato nella *scheda precedente*. Anche perché da qualche parte ho letto che il guadagno energetico della caratteristica andatura delle corse podistiche risiede in una più razionale ridistribuzione dell'energia potenziale gravitazionale (*più sul piano trasversale che su quelli frontale e sagittale*).

VI 13 – Traduttore traditore (*15.12.2013*)



BIBLIOTHÈQUE DES MERVEILLES

L'ACOUSTIQUE

OU

LES PHÉNOMÈNES DU SON

PAR

R. RADAU

OUVRAGE ILLUSTRÉ DE 114 VIGNETTES

PAR H. LŒSCHIN, JAHANDIER, ETC

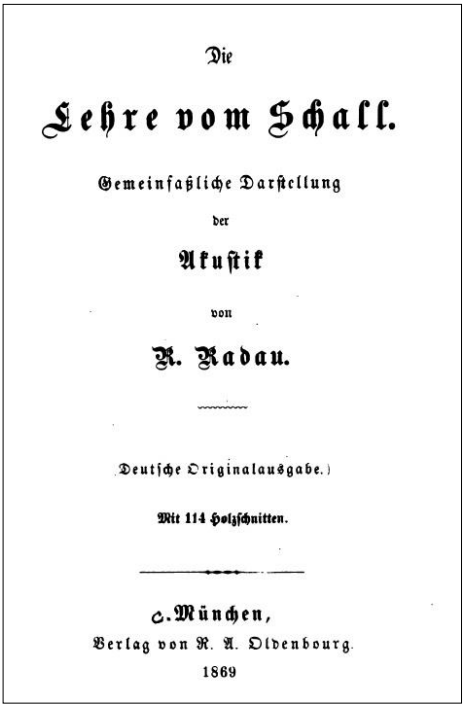
PARIS

LIBRAIRIE DE L. HACHETTE ET Cie

BOULEVARD SAINT-GERMAIN, N° 77

1867

Droits de propriété et de traduction réservés.



Die

Lehre vom Schall.

Gemeinfaßliche Darstellung

der

Akustik

von

R. Radau.

Deutsche Originalausgabe.)

Mit 114 Holzschnitten.

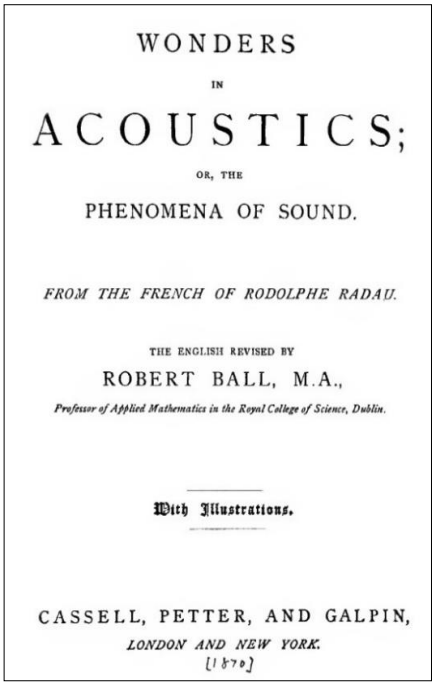
München,

Verlag von R. A. Oldenbourg.

1869

Su internet oramai si trova digitalizzata, sotto forma di *e-book* (*gratuiti o no*), buona parte del patrimonio librario dell'umanità. Ad esempio è disponibile, in vari siti, in varie edizioni e in varie lingue, il libro sull'Acustica, un tempo famosissimo, di *Rodolphe Radau* di cui presento tre frontespizi. Per leggere integralmente e direttamente sullo schermo del proprio computer questi volumi (*ed eventualmente anche per stamparne le pagine*) basta un *clic* sui relativi frontespizi, operazione che rimanda, rispettivamente, ai data base di *Gallica*, *Internet Archive* e *Open Library* (*ricordo che, per motivi tecnici, i link non funzionano "off line", ma solo "on line" dal sito www.bitnick.it*).

Scoprii questo "*meraviglioso*" libro di *Radau (in una edizione francese del 1880*) oltre *30 anni* fa all'*Istituto di Ultracustica "Corbino"* (*all'epoca sulla via Cassia*) – *dove andavo spesso per le mie ricerche, ad esempio sull'analisi elettroacustica del linguaggio del Gemelli* – estasiato, in particolare, del capitolo sulla *Riflessione dei suoni* (*Die Zurückwerfung des Schalls*). Nel *1996*, quando mi servì per il "*fonometro*" a cui rimandava il *Vierordt* nel suo ultimo preziosissimo libro (*Die Schall- und Tonstaerke und das Schalleitungsvermoegen der Koerper*), lo fotocopiai integralmente, ma solo oggi ho scoperto la forse principale importanza del "*Die Lehre vom Schall*" del *Radau*.


WONDERS

IN

ACOUSTICS;

OR, THE

PHENOMENA OF SOUND.

FROM THE FRENCH OF RODOLPHE RADAU.

THE ENGLISH REVISED BY

ROBERT BALL, M.A.,

Professor of Applied Mathematics in the Royal College of Science, Dublin.

With Illustrations.

CASSELL, PETTER, AND GALPIN,

LONDON AND NEW YORK.

[1870]

Come si legge nel secondo frontespizio questo libro è l'edizione originale tedesca (*Deutsche Originalausgabe*), ma ciò non significa che la più nota e diffusa edizione francese sia una traduzione, per il semplice fatto che fu anch'essa scritta dal bilingue *Radau* e quindi *rispecchia fedelissimamente l'edizione tedesca*. L'edizione inglese invece è una normale traduzione (*fatta da R. Ball*), con tutti gli annessi e noti rischi di interpretazione dei traduttori professionali, che in genere traducono solo formalmente, senza entrare "*nel merito*" o nei meandri del significato, e spesso travisando radicalmente lo "*spirito*" dell'autore, come dice il notissimo adagio "*traduttore = traditore*".

Ora si badi molto bene: se questi errori di interpretazione sono trascurabili nelle opere di narrativa o di argomenti "*consolidati*", diventano invece disastrosi quando si tratta di "*rendere*" testi chiave e pioneristici come, ad esempio, quelli del *Reuleaux* (*falsati dal Colombo e dagli altri traduttori – vedi* RE 38), del *Vierordt* (*massacrati da Vizioli o da De Vico – vedi* VI 1) o di infiniti altri autori "*minori*" (*o meglio: incompresi, archiviati e "canziati" – vedi* VI 10)

Non conoscendo il tedesco, e non "*fidandomi*" delle traduzioni correnti (*né ancor meno di quelle automatiche, anche se oggi hanno raggiunto un elevato grado di affidabilità*), ho lavorato così: trovata una parola o un verbo tedesco particolarmente ostico, in un dato contesto, li ho rintracciati nel *Radau* "*tedesco*" e li ho "*capiti*" nel *Radau* "*francese*". Basti, come esempio, il sottotitolo del testo in questione "*Gemeinfassliche Darstellung der Akustik*" che con l'interpretazione "*letterale*" dei traduttori (*umani e automatici*) verrebbe reso con "*Rappresentazione comunemente comprensibile dell'acustica*" mentre nello spirito di *Radau* vale più semplicemente "*I fenomeni del suono*" (*vedi sottotitolo del frontespizio francese)*. In altri termini, come *Radau* spiega nelle prime pagine, il suo libro espone la dottrina del suono (*Die Lehre vom Schall*) più che come "*Scienza*" come ciò che "*colpisce*" i sensi, in una parola solo come "*fenomeno*".

Come ho avuto già modo di accennare io mi sono avvalso della insperata possibilità offerta dal libro del *Radau*, ma con enorme difficoltà a causa dell'unico suo vizio, l'essere stampato in caratteri gotici, non riconoscibili, per quanto mi consta, da nessun programma OCR. Chi vuole può controllare la versione "*full text*" fornita in *Internet Archive*: un'accozzaglia di segni (*come* **uf l^ol^en S3ergen,»o bie 8uft t)er]^S(tni§m ä§i9 geringe !3)i(i^tigleit (efi^t, iDerben aQe ®eräuf(i^c bebeutenb fd^wSci^cr**) che niente hanno a che vedere con la corretta traslitterazione nei caratteri dell'alfabeto romano! Sarebbe pertanto auspicabile che qualche istituzione accademica italiana promuovesse e commissionasse la traslitterazione integrale di questo libro dai caratteri gotici a quelli romani, per permettere la veloce ricerca stringhe "*elettronica*" e la sicura traduzione "*umana*" (*Radau-Radau*) dal tedesco al francese.

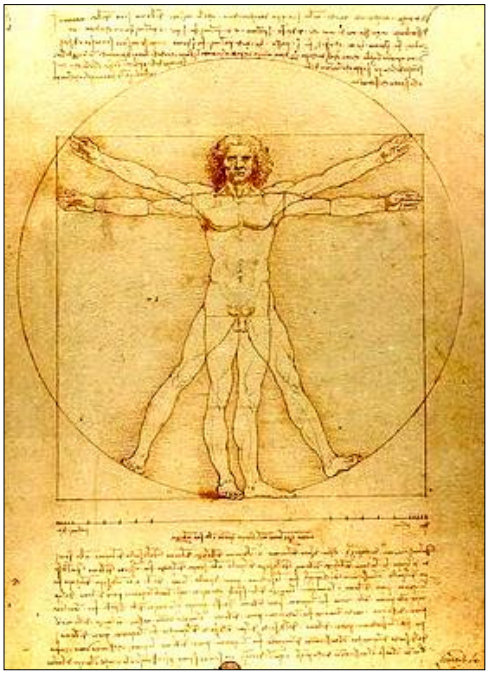
VI 14 – Una corsa …nel vuoto (*19.12.2013*)

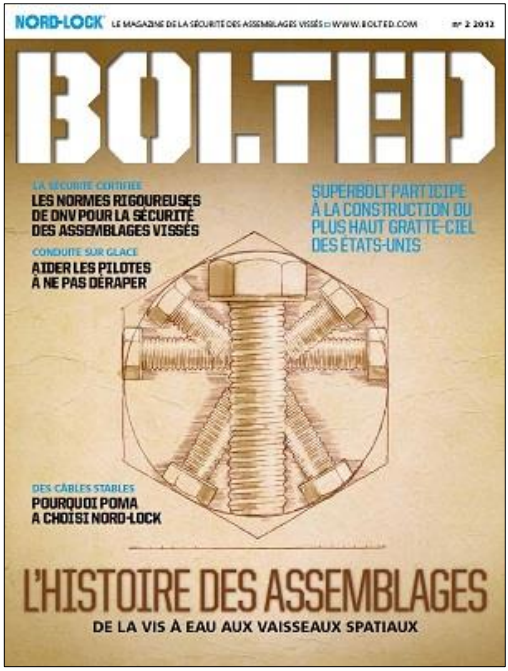
Solo oggi, dopo un mese e mezzo, son potuto tornare all'inizio della via Labicana di Roma, per fotografare il luogo del misfatto, lo "*scivolo killer*" (*vedi foto*) della banchina del tram – *la rampa per disabili che ha reso* ***me*** *disabile!* – in modo da illustrare la dinamica del "*pasticciaccio*" della VI 6.

Come ho descritto il *18 novembre u. s*. nella mia *pagina Facebook*, uscito dalla stazione Manzoni della **metro A** c'era il tram che si immetteva nella via Labicana (*in direzione Colosseo*). Ho cercato allora di prenderlo al volo zigzagando tra il traffico fermo al semaforo, guadagnando con una piccola corsa la banchina della fermata. Questa indubbiamente è stata la mia colpa, perché avrei dovuto fare tutto il giro sulle strisce pedonali e raggiungere il marciapiedi non dall'interno (*lato binari*) ma dall'esterno, ma si tratta di una infrazione che fanno in moltissimi (*vedi foto*). Poi è successo il patatrac perché io, seguendo altre persone e quindi senza visuale diretta, mi sono infilato nel "*varco non protetto*" di un paio di metri tra la coda del tram fermo in banchina e le cinque colonnine che ben si vedono nella foto. La mia convinzione (*ecco il secondo e ben più grave mio errore!*) era che avessi poggiato il piede su un normale marciapiede, e non sul "*cordolo*" della rampa disabili. Nella sua corsa (*le porte del tram stavano per chiudersi!*) l'altro piede però trovò un "*vuoto*" di almeno *10 cm* ed ecco perché perdetti l'equilibrio sbattendo disastrosamente a terra! (*Quindi il mio incidente non è stato una scivolata, né un "ruzzolone", ma un ben più violento e traumatico "impatto"*).

Ovviamente nessun risarcimento potrebbe restituirmi la salute persa, ma forse dando pubblicità alla cosa qualche altro potrebbe non cadere come me nella "*trappola dello scivolo*" e, soprattutto, l'ATAC o il Comune di Roma potrebbero mettere una ringhiera di protezione o almeno altre colonnine oltre le 5 esistenti.

VI 15 – Il bullone vitruviano (*22.12.2013*)

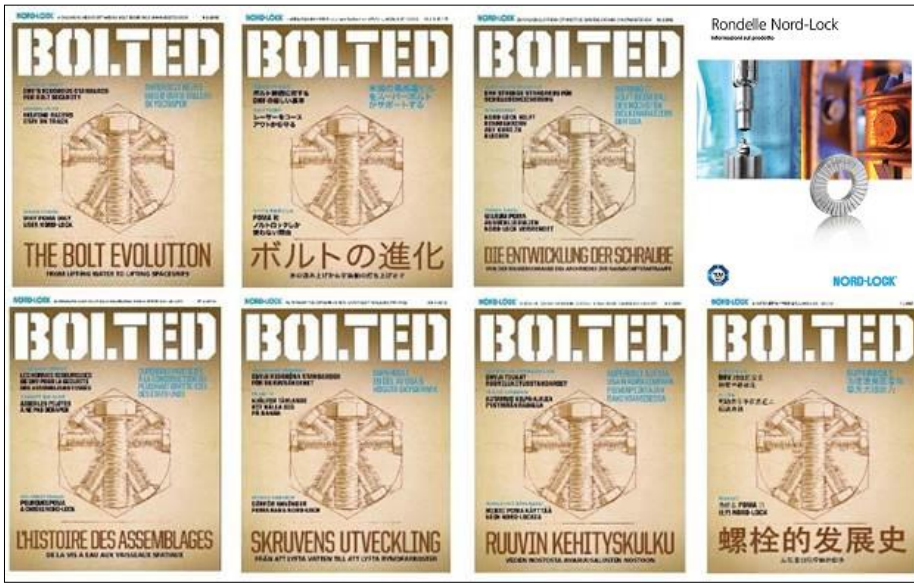




Del cosiddetto "*uomo leonardiano o vitruviano*" (*a sinistra*) mi sono occupato *en passant*, soprattutto quando lavoravo sul *Cesariano* (*vedi* RE 48, *scheda peraltro con inserti polemici ancora attualissimi*), sul *Daidone* o su altri architetti.

Pur avendo quindi particolarmente chiara l'idea del connubio tra arte e scienza che, sin dall'antichità, gli si è soliti attribuire – *armonia delle proporzioni umane, antropometria valida in architettura e in musica, sezione aurea, ecc*. – sono rimasto ugualmente di stucco nell'apprendere che questo simbolo universale poteva applicarsi anche ad una branca della scienza molto meno blasonata, la meccanica!

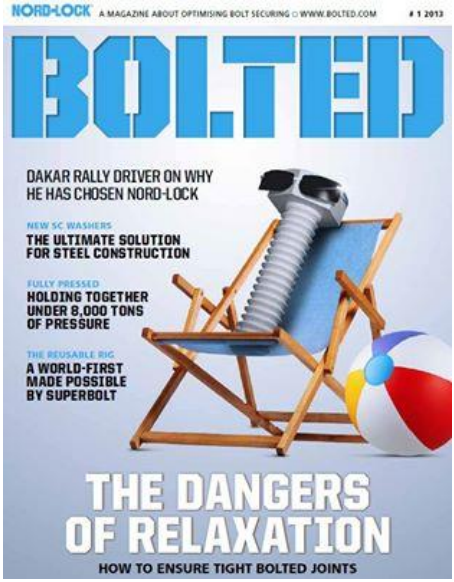
Circa quattro mesi fa infatti, come ho resocontato o "*postato*" nella mia pagina *Facebook* del *4 settembre u. s*., su internet ho pescato una vera e propria perla, il periodico **BOLTED**, una rivista aziendale e semestrale (*in rete se ne trovano 9 fascicoli, dal 2009 al 2013 – vedi* http://www.nord-lock.com/about-us/bolted/) sulla tecnologia di viti, bulloni, dadi e, soprattutto, su **rivoluzionarie "*rondelle*" antisvitamento** (*a destra*).



A prescindere dagli aspetti commerciali della **NORD-LOCK** (*un'azienda, credo svedese, poco nota in Italia, fondata nel 1982*) i suoi bollettini tecnici sono preziosi, almeno per me che da sempre ho difficoltà a tradurre il tedesco di *Vierordt* e *Reuleaux* (*vedi* VI 13), perché stampati in ben sette lingue – *inglese, tedesco, francese, giapponese, cinese, svedese, finlandese* – come si vede dal collage qui presentato e relativo *alla copertine del n. 2* del *2012,* con il suggestivo *"bullone vitruviano"* e una insolita e interessantissima storia della tecnologia, dalla coclea di Archimede ai moderni missili spaziali (*chi fosse interessato alla Nord-Lock può trovarne un breve estratto in italiano cliccando sull'icona in alto a destra*).

Chiudo augurando Buon Natale ai miei lettori e con l'auspicio, chissà, di trovare qualche amico che padroneggi la lingua e/o la tecnologia tedesca ottocentesca per una eventuale e fattiva collaborazione.

VI 16 – “*Riposo*” o “*Stress*” del bullone? (*31.12.2013*)



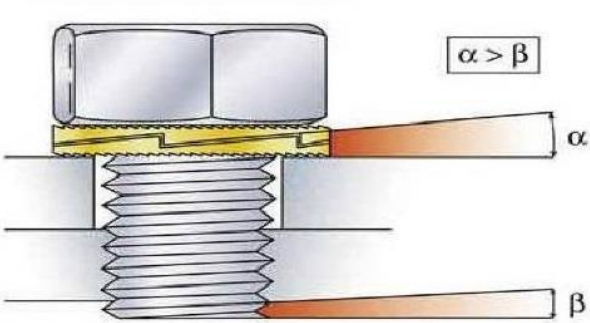
Mezzo secolo fa ero un discreto “*meccanico dilettante*”, mi divertivo a registrare l’anticipo dello spinterogeno o il gioco delle punterie valvole e arrivai persino a smontare la testata della mia *Fiat 500*. Il rimontaggio di tale pezzo era piuttosto delicato perché bisognava stringere gli 8 dadi il più “*in parallelo*” possibile, per tenere equilibrato il loro “*sforzo*”.

Ogni dado o bullone infatti andrebbe stretto secondo una specifica coppia di serraggio (*usando una chiave dinamometrica*), altrimenti si rischia o un allentamento, nel caso in cui si stringe poco, oppure una deformazione “*plastica*”, con pericoloso rischio di rottura, nel caso in cui si stringe troppo. In termini più tecnici, come insisteva *Reuleaux* e come si legge nei bollettini tecnici della *Nord-Lock* (*vedi foto*), nei giunti bullonati bisogna sfruttare il “*precarico*”, rimanendo nei limiti di elasticità di *tutti* i materiali coinvolti nel collegamento.

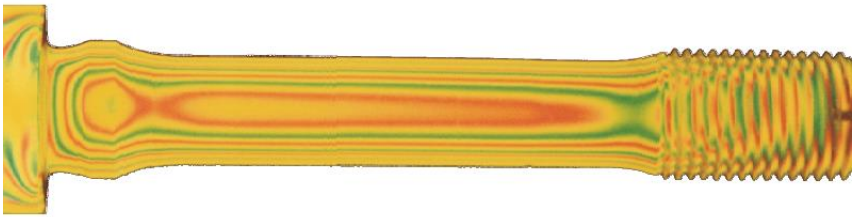
Allentamenti e rotture di bulloni sono fattori da tenere nella massima considerazione soprattutto negli impianti soggetti a forti vibrazioni dinamiche o ai capricci degli agenti atmosferici (*vento, repentine escursioni termiche, appesantimenti per la formazione di manicotti di ghiaccio, ecc*.). “*Throughout its entire lifespan, a bolt is in constant battle against settlement, relaxation and creep, with the slightest loosening or slackening having potentially devastating results*”: ecco perché le norme di sicurezza, come già accennato in RE 32, devono essere estremamente severe.

Esistono vari collaudati sistemi per "*assicurare*" la tenuta di un collegamento bullonato, ma, come ho già accennato nella *scheda precedente*, la "*preziosa rondella*" Nord-Lock qui raffigurata (*con la relativa e suggestiva "animazione", funzionante solo on line*) ha un pregio direi "*concettuale*": non sforza o stressa con l'attrito dado e bullone, ma li tiene uniti e serrati in condizione, per così dire, di "*riposo*".

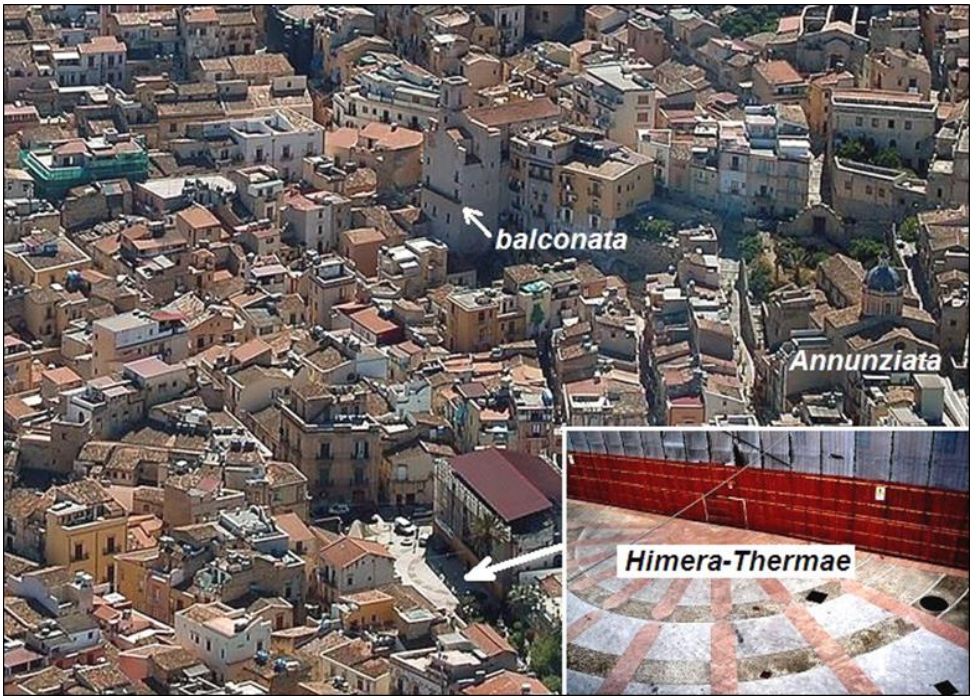
Chi volesse approfondire può utilizzare i link segnalati; in questa sede basterà dire che il sistema è costituito da una coppia di rondelle, le quali tra di loro combaciano tramite una sorta di "*dentatura*" a cunei (*piani inclinati, camme, seghettatura, disegnati in giallo*), mentre dal lato opposto, sulle facce esterne, hanno una zigrinatura radiale che le blocca alla testa del bullone (*o al dado*) e ai pezzi che devono bloccare. Ora, dal momento che l'angolo dei cunei '**α**' è maggiore rispetto all'angolo '**β**' del passo della filettatura (*vedi disegno in calce*), si crea un effetto di bloccaggio, che previene lo svitamento del bullone.



Sollecitazioni interne di un bullone (*da internet*)



VI 17 – La genesi di Termini bassa (*31.12.2013*)



Questa fotografia aerea della zona dei "*Rucchiceddi*" di Termini Imerese, favoritami da *Rosario Mongiovì* (*sicuramente un termitano doc, sia per il suo cognome, sia soprattutto per il comportamento "civile" nei miei confronti*), mi consente di tornare ancora (*e per l'ultima volta, considerato il sistematico e quasi generale rigetto o "ripudio" del mio nome e del mio lavoro*) sulla ormai annosa faccenda dell'alluvione inversa e cioè sulla genesi della parte bassa ("*gnusu*") di Termini Imerese.

Per seguire le mie argomentazioni pregherei i lettori di confrontare sinotticamente tale foto con il quadro di *Marcello Toma* che, per comodità, riporto nella pagina a fianco e che, come spero si ricorderà, raffigura Termini com'era nel Medioevo. In particolare i sicuri punti di "*repere*" sono tre: **torre dei Saccari** (*chiesa di S. Orsola*), **Annunziata** e **terme di Himera**. Questa triangolazione non coincide nelle due "*viste*", perché ad esempio qui le terme circolari (*vedi il mio ritaglio in basso a destra*) sono sulla verticale della torre dei Saccari, mentre nel quadro sono sulla destra (*Mongiovì però ha detto che alla prossima occasione cercherà di scattare una foto con una prospettiva più "ortogonale" e quindi più vicina al quadro*), ma credo che con un minimo di senso di orientamento e con gli occhi della mente le due viste si possano facilmente sovrapporre.

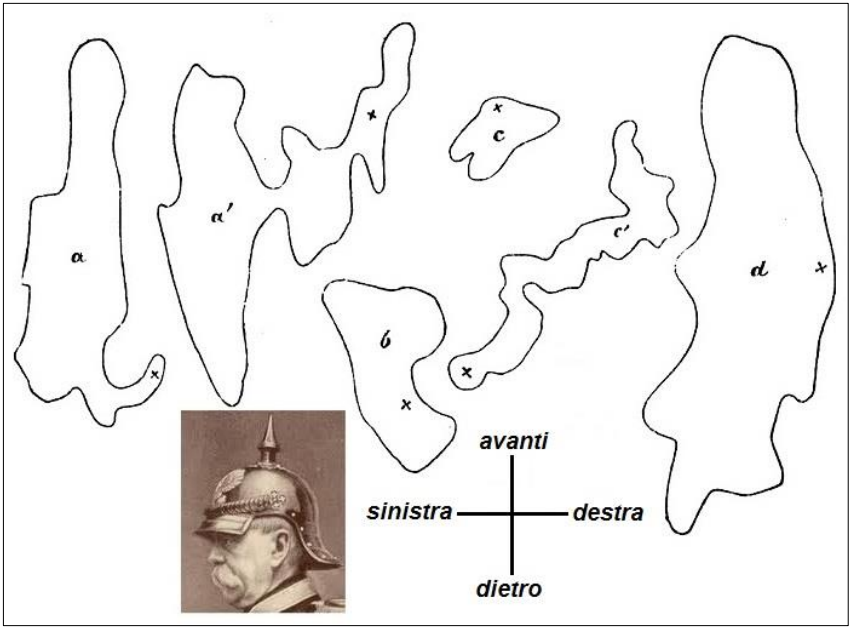
"*All'alba del 5 febbraio 1234 a Thermae si udì un terribile boato e la milizia di guardia, affacciatasi alla balconata della torre dei Saccari e accortasi che il pericolo veniva dal mare, e precisamente dalla zona delle terme, lanciò subito l'ordine di evacuazione. Una sorta di maremoto o di tsunami stava aggredendo la città, in un fragoroso ribollio di onde e di fango. Al tramonto, calmatisi le acque, si potè fare un primo bilancio dei danni: una marea di fango, larga circa mezzo miglio, aveva fagocitato un miglio di costa e il tranquillo porticciolo. Le possenti terme romane avevano resistito, ma erano rimaste sepolte dal fango per un terzo, cioè per circa 6 m; tutti gli altri edifici sul mare erano stati travolti, ma per fortuna, grazie al tempestivo allarme, il numero delle vittime fu limitato…"*

Questa la genesi – *non dirò fantastica, ma solo difficilmente documentabile* – della landa desolata che, dopo un paio di secoli, cominciò ad essere coltivata, inglobata nelle nuove mura cittadine e via via urbanizzata fino ad assurgere ed ambire, nel XVI secolo, cominciando dal nucleo della "*Parrocchia*" della Consolazione (*vedi* AG 40 *e gli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 9 di questo fascicolo* AG 41), al ruolo di una città autonoma da *Thermae*, e cioè l'attuale "*Termini bassa*" o "*gnusu*", ancora oggi in antitesi o contrasto, non solo topografico, con "*nzusu*", cioè l'antica e originale "*Termini alta*".

Per quanto ne so nessuna chiesa di "*gnusu*" è più antica della Consolazione, per cui il suo ruolo come "*polo*" (*quasi nel senso fisico di un polo magnetico*) di sviluppo della città bassa ottimamente delineato nel già citato e lodato libro dell'ing. *Giuseppe Catanzaro* (*vedi* DA 26) potrebbe essere ancora più importante, anzi "*fondamentale*" nel vero senso del termine.

La questione è aperta, ma l'ardua sentenza – e *mi rivolgo prioritariamente ai concittadini Giunta, Lo Cascio e Catanzaro, oltre che a tutti i termitani doc, cioè "onesti"* (*che invito ad affacciarsi al balcone di S. Orsola per "rivedere" idealmente sotto i loro piedi l'antico nostro mare*) – non può essere ancora sistematicamente elusa e postergata ad oltranza.

VI 18 – I "*segni*" di *Vierordt* (*31.12.2013*)



Nel capitolo "*Stehen und Ortsbewegungen*" – *sbrigativamente tradotto in* "*Stazione e Locomozione*" – della **Fisiologia dell'uomo** di *Karl Vierordt* citata in VI 1 e VI 11 viene ripreso e approfondito il celeberrimo test o "*segno*" di *Romberg* sui disturbi, specie di interesse neurologico, dell'equilibrio statico o stabilità umana.

Al paziente *Vierordt* metteva in testa un casco simile agli elmetti degli eserciti prussiani (*vedi foto, da internet*) sul cui puntale aveva fissato un pennellino in modo che tutti i movimenti, nelle quattro direzioni, rimanessero registrati su una lastra affumicata (*altri particolari in* BU 10 - *L'elmetto di Canestrelli*).

I sei grafici presentati, ottenuti inviluppando le tracce lasciate dal pennino dalla posizione iniziale ***x*** per una durata di *3 minuti*, si riferiscono rispettivamente alle seguenti posizioni:

a *attenti militare*
a' *attenti militare ad occhi chiusi*
b *hanchée*
c *seduto*
c' *seduto ad occhi chiusi*
d *sul solo piede destro*

Il risultato principale - *ignorato, a quanto mi consta, dalla ricerca scientifica successiva* - è stata l'escursione molto contenuta della posizione asimmetrica o di riposo (*hanchée*).

Appendice

Hīměra-Thermæ

Topografia dell'antichissima "*enclave*" di Imera[1]

Fig. 1 (*M. Toma, Le antiche terme di Himera. Olio su tela, 2013*)

> "*Aquae ex rupe manant calidae iuxta litus civitatis, a quibus nomen adepta: ubi etiam nunc perantiquum sane ac structile suis cum concamerationibus aedificium, ubi aegroti multi conveniunt*"[2].
>
> C. M. ARETIO, *De situ Insulae Siciliae, Panhormi, 1537*

Se per l'acquedotto Cornelio Termini Imerese potrebbe tranquillamente liberarsi dell'appellativo *imerese*[3], per quanto riguarda le terme esse sono indubbiamente e

---

[1] Questo saggio è un rifacimento dell'articolo *La "Schola" di Palmeri*, edito in **AG 39** - ANDREA GAETA, *Daidone News 1. Quinta serie di idraulica romana.* Roma *2013, p. 16* e dell'articolo "*Imera Terme*", pubblicato in **AG 40** - ANDREA GAETA, *Daidone News 2. Il santuario di Termini Imerese.* Roma *2013, p. 9* (*tutti i riferimenti, tranne se diversamente indicato, si trovano nella collana* **Gli Atomi in PDF** *edita in* www.bitnick.it) – (*lavoro premiato, vedi in questo fascicolo* **VI 4**)

[2] "*Le acque calde, dalle quali la città ha preso il nome, sgorgano dalle rupe presso il suo lido, dove c'è ancor oggi un edificio, sicuramente antichissimo e strutturato in ambienti intercomunicanti, dove accorrono molti infermi*".

[3] Vedi **AG 28** - ANDREA GAETA, *La città sbancata. Primi appunti su Termini Imerese.* Roma *2009, p. 3.*

inscindibilmente *imeresi*[4]. Anzi tra le due città, *Therme* e *Himera*, i legami sono così stretti che forse non sarebbe troppo azzardato denominare quest'ultima *Himera Thermensis* (*Imera Terminese*)[5], ragion per cui ritengo che questo breve saggio sulle terme di Imera – "*enclave*", *se non addirittura "porto franco"*, *della colonia greca di Himera* – e sulla loro involuzione possa rientrare a pieno titolo nella sezione **C** (*saggistica*) del prestigioso Premio Nazionale di Poesia "*Himera*".

È noto che nel medioevo (*orientativamente verso il 1200 d. C.*) le terme di Himera sono state sepolte da alcuni metri di terra. Non si è trattato però di smottamenti dalla montagna retrostante, che è un massiccio roccioso, ma di una "*alluvione inversa*", una sorta di bradisismo o eruzione sottomarina[6], che ha sepolto, oltre alle terme, anche il molo romano e lo specchio d'acqua (*porto o sorgitore*) esistente ai piedi della rupe di Termini[7].

"*Sarebbe una mostruosità dico, anzi un delitto degno del secolo di Attila, e non del nostro, se lungi di scoprire ciò che resta sepolto dell'antica fabbrica, e di custodirlo con quella religiosa venerazione che si deve alle opere dei nostri maggiori, si volesse, erigendovi sopra delle nuove fabbriche, togliere il mezzo e la speranza di farlo a coloro che, rispettando più di noi le passate cose, volessero scoprire questi preziosi avanzi. E ciò in quel suolo stesso, ove s'intese una volta un popolo intero ad esclamare:* ***Urbem relinquere Termitanos esse honestius, quam pati tolli ex urbe monumenta majorum***"[8].

Fig. 2 (*N. Palmeri, Termini 1778 - 1837*)[9]

---

4 Per le *Fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche* e per la *Storia della ricerca archeologica* rimando, rispettivamente, ai dottissimi saggi di *Alessia Dimartino* e *Oscar Belvedere* alla voce TERMINI IMERESE della **Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche**, *XX*, Pisa *2011* (*in rete*).

5 *Terminese* e *Imerese* sarebbero aggettivi qualificativi, rispettivamente, di *Imera* e *Termini*. Invece nella denominazione "*Imera Terme*" (*con o senza trait d'union*) le due parole sono entrambe sostantivate (*Terme è apposizione di Imera*).

6 Vedi **AG 39**, *cit., p. 23*.

7 In attesa di adeguate (*e da tempo auspicate*) campagne di scavi le terme di Himera sono state "*dissepolte*" solo nella raffigurazione dell'architetto *Marcello Toma* (*Fig. 1*). Vedi anche l'articolo *Il "faro" di Termini* edito in **AG 39**, *cit., p. 10.*

8 "*Sarebbe più onesto che i termitani lasciassero la città piuttosto che tollerare di far scomparire dalla città i monumenti degli antichi*".

9 Cortesia del Museo Civico *Baldassarre Romano* di Termini Imerese.

Questo duro monito di *Niccolò Palmeri* (*Fig. 2*) si legge nel *Saggio sulle terme e le acque minerali di Termini-Imerese*, *Napoli 1820* (*p. 79 delle Opere*), il suo capolavoro da troppo tempo colpevolmente lasciato a marcire nella polvere di pochissime biblioteche[10], e che mi è stato utilissimo per la stesura di questo saggio, perché descrive molto bene come "*realmente*" erano le terme di Imera prima della loro rovina[11].

Non essendo uno storico, né ancor meno un archeologo questa mia sicurezza, lungi da essere una sicumera, poggia unicamente sull'autorità che io, a differenza di altri[12], ho da tempo riconosciuto al *Palmeri* dopo averne apprezzato l'enorme e soprattutto "*sana*" dottrina, fatta non di erudizione, ma di vera competenza: il libro citato, per esempio, è anche un piccolo trattato di fisica e di idraulica. Puntualizzo inoltre che quanto segue non vuole essere un semplice riassunto storico delle terme o della città, argomenti relativamente noti[13] e che ho già trattato nei miei precedenti scritti[14], ma è principalmente una ricostruzione topografica funzionale alla realizzazione in scala di un "*presepe didattico*"[15] ambientato nella scenografica cornice delle antiche terme, dei "*rucchiceddi*"[16], della chiesa dell'Annunziata, della torre dei Saccari (*chiesa di Sant'Orsola*), ecc. (*vedi Fig. 1*).

Per *Palmeri*, come già per *Houel* e *De Non*, ma a differenza di *Gargotta*, tutto porta a credere che la fabbrica delle terme sia un edificio romano: i mattoni adoperati negli archi e negli epistili (*architravi*) hanno una larghezza di due palmi (*circa 50 cm*), esattamente come quelli dell'acquedotto Cornelio, la malta utilizzata è identica e non c'è nessuna ragione per dubitare che questo edificio sia stato in origine perfettamente circolare e con al centro la grande vasca di acqua calda circondata da gradini e dalla celebre "*Schola*", quell'ambulacro o "*ambulatorio*" anulare ben visibile nel quadro del *Toma* (*vedi dettaglio, Fig. 3*).

---

10 L'appello rivolto alle istituzioni termitane per una degna ristampa di questo libro è stato finora vano.

11 Vedi l'articolo *La decadenza delle terme di Imera* pubblicato in **AG 39**, *cit.*, *p. 14*.

12 *Antonio Maria Gargotta*, *Baldassarre Romano* e forse anche qualche moderno.

13 Vedi nota 4.

14 In particolare in **AG 28**, *cit*.

15 Vedi **AG 39**, *cit.*, *p. 10 ÷ 13*. Questa idea del presepe romano suscitò un blando interesse negli amici termitani *Edoardo Paladino* e *Mariano Barbàra* (*organizzatore, quest'ultimo, della prestigiosa mostra* "*Presepiando*").

16 Vedi *A. Contino* e *S. Mantia*, *La Chiesa di S. Orsola e le Rocchecelle in Termini Imerese*. Termini Imerese, *2001*.

Fig. 3 (*Le antiche terme di Himera con vasca circolare e schola anulare* [“ambulatorio” o “deambulatorio”])

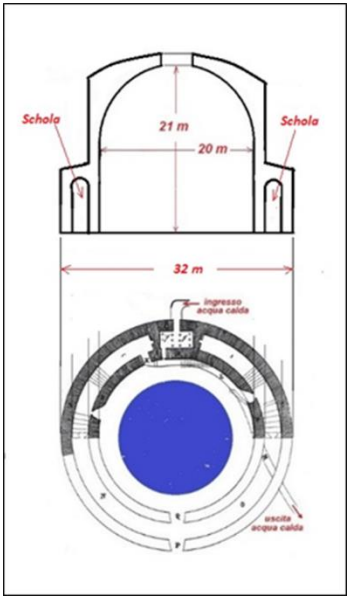


Fig. 4 (*Antiche terme di Himera, pianta e alzato*)

Dalle planimetrie rilevate da *J. Houel* nel *1780* (*Fig. 7*) da *G. Fecarrotta* nel *1830* (*su incarico dello zelante direttore dei bagni Antonio Maria Gargotta*[17]) e dai dati di *Palmeri* sotto riportati possiamo ricostruire l’alzato delle terme romane di Himera (*Fig. 4*), strutturalmente simili a quelle di Baia (*Fig. 5*) o a quelle di Catania.

Palmeri (*op. cit*., *p. 64*) dice:

“*il condotto espurgatorio* [dell’acqua calda sorgiva] *corre lungo le fondamenta del muro interno, di forma circolare, e nessun architetto avrebbe sicuramente com-messo l’errore di costruire un tal condotto non retto, e di avvicinarlo alle fondamenta, senza un’indispensabile ne-cessità, qual’era quella che trovandosi la maggior parte dell’aria interna occupata dal gran bacino, né per-mettendo il livello del mare* [per mancanza di pendenza] *di farlo sotto allo stesso, non restava altro spazio ove costruirlo, né altra forma da dargli*”. E inoltre: “*Si osserva ancora che nel muro interno corrono due file di doccioni che nacquero sicuramente con la fabbrica; questi ad un certo punto hanno un an-golo, corrono verso il centro e vanno a perdersi in un masso di antica fabbrica che si è scoperta nello scavare le attuali vasche*”. *Palmeri* “*vede*” quindi gli avanzi di un gran “*tepidarium*” romano e sospetta così che la sala interna sia stata alta *20 metri* perché *Vitruvio* dice che il “*tepidarium*” doveva essere alto quanto era largo e con la volta a cupola, cioè perfettamente emisferica, in modo che i raggi calorici ripercossi da tutti i punti tornassero al centro, tanto che *Svetonio* chiama la sala del bagno caldo “*Sphaeristerium*”. Nel centro di questa volta doveva esserci un grande foro rotondo, al quale stava internamente sospeso un enorme scudo di bronzo (*clypeo*), che si poteva abbassare e alzare per mezzo di catene di ferro, onde accrescere o diminuire il calore.

---

17 Vedi A. M. GARGOTTA, *Notizie storiche sui Bagni Termo-minerali di Termini Imerese*. Palermo, *1830*.

I romani – continua *Palmeri* – furono sontuosi prima di essere civilizzati, la loro architettura era figlia del lusso, cagionato dalla copia dei tesori dell'universo versati violentemente entro le mura di Roma. Le fabbriche greche mostrano la piena cognizione delle arti, esse stanno da se senza altro appoggio che le leggi della statica, senza altra bellezza che la proporzione. Le fabbriche romane sono magnifiche per l'immensa profusione di opera e di materiali, ma risentono della poca intelligenza del costruttore. Lo prova l'avanzo della volta che copriva la "*Schola*" di questi bagni di Imera: essa è di "*opus signinum*", dovette essere fatta di getto, è grossa *2,5 palmi*. Così facendo sovraccaricarono di immenso peso le mura e per riparare a ciò fecero degli archi a distanza ravvicinata[18], "*ma quanta uggia*[19] *dovevano produrre questi archi in un corridoio largo appena 2,5 m*[20]*! Tutto ciò è lontano dalla imponente semplicità delle opere greche, in cui non c'è nulla che serva all'ornato a spese della solidità e nulla che accresca la solidità offendendo l'ornato*".

Per i Romani i bagni non erano solo un oggetto di piacere, ma una istituzione politica. Ai bagni essi univano il Ginnasio in modo che passando continuamente dalla fatica – *ginnastica, esercizio fisico ma anche mentale, sudore* – al bagno si rendessero più robusti. Tutti i bagni dei romani erano contornati dalla predetta "*Schola*", un corridoio (e/*o delle stanze, anche per l'adeguamento termico*) ove le persone sostavano o passeggiavano in "*ozio*" (*nel senso latino del termine, vs negotium*) in attesa che quelli venuti prima terminassero di bagnarsi.

Fig. 5 (*C. Bonavia, Terme di Baia, particolare*)

18 Vedi le incisioni *Bains de Thermini* (*Fig. 7, Fig. 8 e Fig. 9*) da J HOUEL, *Voyage pittoresque des Isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, Paris, *1782*. In particolare gli archi a distanza ravvicinata si vedono molto bene nella *Fig. 8*.

19 Tetra molestia, antipatia.

20 Vedi *Fig. 8*. Si tratta della stessa galleria (*schola*) inizialmente circolare e poi dimezzata nella prima ricostruzione (*circa 1620*) seguita al seppellimento delle terme dopo la citata "*alluvione inversa*". Sia nel primo che nel secondo "*riconcio*" dei bagni (*circa 1820*) l'acqua calda che prima era nel bacino centrale (*Fig. 4*) fu immessa in questa galleria semicircolare.

Per dare qualche idea (*solo orientativa!*) delle antichissime terme di Imera, soprattutto agli artigiani che ne vorranno costruire il modellino, ho inserito un dipinto di una delle famose terme di Baia (*Fig. 5, includente, nell'angolo a sinistra, il "porticato" o i "finestroni" visibili nel notissimo affresco del nostro La Barbera*). A Baia, anche se meno di Termini Imerese, l'attuale piano di calpestio è alcuni metri superiore all'antico, per gli interramenti e l'invasione delle acque "*occultamente in quelle latebre serpeggianti*", derivati dai grandi sommovimenti tellurici del *1538* e dai noti bradisismi dei Campi Flegrei che fecero rovinare ogni cosa e persino variare i livelli altimetrici (*pure per la presenza di vulcani più o meno estinti*), come accaduto anche a Torre Annunziata (*Terme Nunziante*) e a Termini Imerese. Si aggiunga che tutti questi monumentali impianti termali erano sul lido – *quasi delle maestose "rotonde sul mare"* – e che in essi si potevano individuare spazi porticati, "*ambulationes*" circolari, ninfei, vestiboli "*concamerati*", condotte e intercapedini per il vapore, pubblici lavatoi, veri e propri "*centri benessere*" ante litteram, ecc.[21].

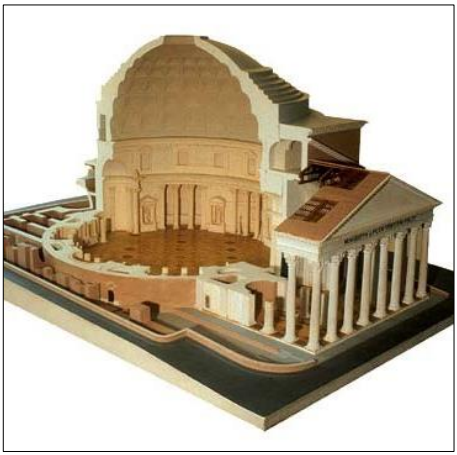


Fig. 6 (*Pantheon romano, da internet*)

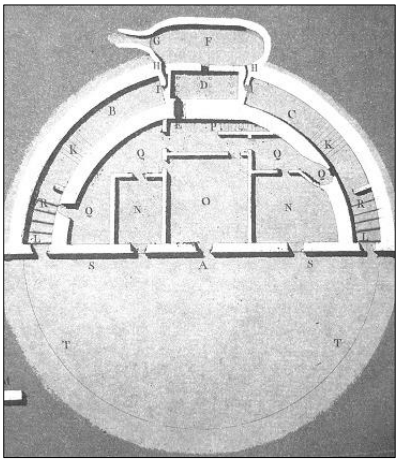


Fig. 7 (*J. Houel, cit, pianta delle Terme di Himera dopo il primo riconcio del 1620 circa*)

[21] Nell'eventualità che qualche artista volesse raccogliere l'invito a disegnare, dipingere o modellare le "*Terme di Imera*" come topograficamente e storicamente ricostruite in **AG 39**, *cit*. potrebbe ispirarsi al monumentale Pantheon romano (*Fig. 6*), immaginando ovviamente che al centro ci sia una grande vasca circolare. Trascurando l'imponente frontone di ingresso e la "*schola*" accorpata all'ambiente centrale per il tramite di colonne e non mediante massicci muri circolari come ad Imera, per il resto le analogie con Baia o con le terme romane di Catania sono sorprendenti: calotta all'interno emisferica e all'esterno più spianata; mancanza di finestre, eccettuato il grande foro centrale (*che nel Pantheon è quasi di 9 m*) e perfetta corrispondenza dell'altezza col diametro della base (*nel Pantheon 43 m, più del doppio che a Imera*).

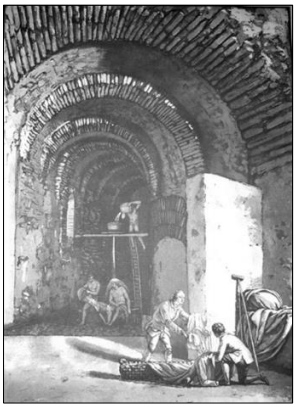


Fig. 8 - *J. Houel, cit., piscina semicircolare sinistra* Fig. 9 - *J Houel, cit., piscina semicircolare destra* (*ex schola o ambulatorio delle terme romane di Himera*)

Non si trattava però, si badi, solo di "*fitness*" (*ubi thermae, ibi salus*) nel senso moderno, perché nelle terme antiche veniva anche celebrato il culto religioso e terapeutico delle acque. Le bellissime incisioni di *Houel* (*Fig. 8* e *Fig. 9*) e soprattutto le parole del *Battaglia*[22], illustrissimo medico che operò alle terme di Imera nella seconda metà dell'*800*, fanno pensare a veri e propri sanatori o "*distretti sanitari*" (*per uomini e animali*) e addirittura a Lourdes o alle "*piscine probatiche*", dove gli storpi guarivano e i paralitici camminavano.

Dopo la rabbia devastatrice dei Francesi che, nel *1338,* rasero al suolo, oltre alle terme, il Cornelio, l'anfiteatro e tutti i palazzi pubblici e privati della città demolendoli con molte macchine da guerra e scaricando le macerie forse sul (*futuro*) largo Impallaria e zone limitrofe, e dopo alcuni secoli "*bui*", nel *'500* la città fu a poco a poco ricostruita (*comprese le aree neoformatisi delle due "scilbe" o "selve", quella dei Solito e quella dei Cioffo, a destra e a sinistra dei Bagni, nonché buona parte di tutta la moderna Termini bassa, che prima era mare*)[23], come ci testimoniano il *Solito*[24] ed altri. Le terme invece furono racconciate alla meno peggio e, dal primitivo splendore romano, si ridussero a "*bagno dei poveri*", se non addirittura a quell'orrido e fetido ricetto di miseri diavoli, luridi barboni e persino moribondi la cui vista fece esclamare al *Palmeri*[25], con Dante (*Inf., III, 1-3*):

---

22 Vedi A. BATTAGLIA, *Sui bagni Thermo-minerali in Termini-Imerese*, Termini I., *1887, pp. 35, 54, ecc.*

23 Vedi anche **AG 40**, *cit.*, dove la ricostruzione storico-topografica del Santuario della Consolazione di Termini Imerese aggiunge nuove prove a sostegno della tesi dell'"*alluvione inversa*".

24 V. SOLITO, *Termini Himerese posta in teatro, ecc*. Messina, *1669, II vol., p. 78 e 103.*

25 N. PALMERI, *cit., p. 58*.

Per me si va nella città dolente;
Per me si va nell'eterno dolore;
Per me si va tra la perduta gente.

Il secondo riconcio (*all'inizio dell'800*), e soprattutto il terzo (*alla fine dell'800, con la costruzione del moderno Grand Hotel delle Terme*), hanno fortunatamente posto fine a questa antica e poco nota sconcezza.

Per quanto riguarda invece il recupero archeologico e culturale delle terme, il monito di *Palmeri* ricordato all'inizio di questo saggio non ha avuto eco: "*Diffudit sermonem, ubi non est auditus*"[26]. *Gargotta*, è vero, fece fare uno scavo al centro della fabbrica ma non trovò resti né del bacino centrale né della volta caduta, forse perché gli avanzi di altre fabbriche erette e rovinate nello stesso luogo lo fecero disorientare, o anche perché, per mancanza di fondi, si dovette fermare a circa *3,5 m* (*le moderne ricerche di Belvedere o di altri, per quel pochissimo che ne so, sembra che qualcosa abbiano trovato, a quota 4 m, ma non credo che di tali campagne di scavi esistano resoconti pubblici*). Anche le ispezioni dei due acquedotti romani (*carico e scarico dell'acqua termo-minerale*) sollecitate da *Palmeri* furono fatte poco avvedutamente. Il mastro d'acqua che li esplorò con una lucerna vide le pareti rossicce della "*capsula*", ossia il ricetto che, nel retro dell'edificio, captava e riuniva le principali vene della cosiddetta sorgente di sud-ovest dell'acqua calda, ma poté resistere solo pochi secondi, a causa dell'eccessivo calore e dell'aria soffocante. Malgrado infatti il preventivo scarico dell'acqua questa gli arrivava fino alle spalle e sotto i piedi sentiva le polle che schizzavano dal suolo in tutti i punti[27]. Il *Patiri*, testimone oculare dei successivi scavi per le fondamenta del Grand Hotel, dal canto suo ci informa che per l'incuria di un regio commissario fu irreparabilmente (*e inutilmente*) distrutto un buon tratto di grosso muro circolare esterno, anteriore alla caduta di Imera (*cosa già ribadita da Gregorio Ugdulena*)[28].

Mi piace chiudere questo piccolo tributo a *Niccolò Palmeri* ricordando l'invettiva di *Melchiorre Lo Faso* contro i termitani che, immemori della magistrale "*Schola*" del *Nostro*, ne abbandonarono il sepolcro nel desolato cimitero dei colerosi di Bevuto: "*Sicilia, è questo il premio che serbi ai tuoi più grandi?*"[29]

Andrea Gaeta

Roma, *19 luglio 2013*

---

26 N. PALMERI, *cit., p. 64.*

27 Vedi GARGOTTA, *cit., p. 12 ÷ 15.*

28 G. PATIRI, *Termini-Imerese Antica e Moderna*. Palermo, *1899, p. 47.*

29 M. LO FASO, *Pensieri di un orfano*, Palermo, *circa 1850.*